

Territorio e biodiversità: cinghiali e caccia all'Elba

Rapporto sulla situazione e scenari possibili: criticità e soluzioni

EDIZIONE DIVULGATIVA
(di Sintesi)

Corriere Elbano. Anno XLVIII-18, p. 2. - 15 Ottobre 1995.

Ingenti danni dei cinghiali alle campagne elbane

Proseguono sempre più frequenti le lamentele da parte degli agricoltori per i danni subiti da parte dei cinghiali che, dalle folte macchie dove hanno intensamente proliferato, si calano verso i terreni, sia in divieto sia liberi alla caccia, sia nelle zone vincolate a istituti faunistici venatori. I terreni più devastati sono soprattutto i vigneti, in alcuni dei quali magro è stato il raccolto o addirittura non si è vendemmiato, a causa dello scompiglio che non può essere stato provocato da un unico esemplare; infatti di cinghiali sono state spesso avvistate intere famiglie. Oltre i vigneti sono stati devastati interi campi di granturco, orti di pomodori e meloni e giardini con frutta e ortaggi. Da un'indagine effettuata presso le categorie interessate, risulta che negli ultimi due anni '94 - '95 circa un centinaio di proprietari hanno presentato domanda alla Comunità Montana per ottenere il risarcimento dei danni subiti. La spesa complessiva

che l'Ente comprensoriale dovrà disporre per i risarcimenti si aggira sui 50 milioni. Le località sono naturali vicine alle Marciana, veri, ma di poco trasci avvicinate le campagne all'Acquedotto Lazzaro, all'orto, Campa San Martin e di Por Gelsarello. Da segnalare accadendo dove, ca Fabbrello, lo sbarramento spinato e campo di grano di profonde erboso, che stinano ha r sa non indiano and dell'attività L'Assessor Italia Nostra

una situazione sempre più insostenibile, ha assicurato il suo interessamento per au-

Corriere Elbano. Anno XLIX-15, p. 2. - 30 Agosto 1996.

Allarme cinghiali

Cinghiali in soprannumero e dannosi per le colture isolate. Necessitano urgenti e drastici provvedimenti. Li invoca il primo cittadino di Marciana Marina, dottor Alberto De Fusco, il quale ha indirizzato al ministro dell'Ambiente, al presidente della Regione e al Prefetto di Livorno una richiesta d'intervento "immediato e definitivo" da parte degli organi provinciali preposti alla caccia degli ungolati sul territorio elbano. Come dire che i cinghiali devono essere tolti dall'isola. A sentirlo parlare ne avrebbe ben ragione. "Ne ho spedito una copia - puntualizza ancora De Fusco - ai miei colleghi elbani. In questa maniera la nostra petizione assumerebbe maggiore importanza e rilevanza". Difatti, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, è iniziata la raccolta di firme contro

la calamità rappresentata dall' "invasione di animali nocivi". Sì, perché in quest'ultimo periodo, di animali allo stato brado che vivono nella macchia elbana ce ne sono più del previsto. Ragion per cui, quando il cibo comincia a scarseggiare nelle zone in cui i maiali selvatici sono stati allevati, essi iniziano a farsi audaci. "Da tempo - si legge nella lettera del sindaco De Fusco - gli animali stazionano nei terreni limitrofi alle abitazioni, agli orti, alle sorgenti per muoversi poi nottetempo e all'alba alla ricerca di cibo, devastando ciò che incontrano sul proprio cammino". Distrutti orti, dunque nel marciante, vigneti, frutteti, siepi e piante di piccolo e medio fusto; il terreno "arato" come se ci fosse passato il vomere. Una situazione che cominciò a delinearsi nel 1994, quando i

capi lasciati liberi sul territorio elbano hanno cominciato a riprodursi in maniera incontrollata. Una situazione che pare sia scappata di mano alla stessa associazione dei cacciatori che ne dovevano controllare la presenza. "Non si vuole assumere - si legge ancora nella lettera del sindaco - nessuna posizione sulle eventuali responsabilità dell'accaduto, né esprimere valutazioni sulla valenza degli interventi venatori assunti o assumibili per normalizzare la situazione. Ci limitiamo a osservare - conclude De Fusco - che il cinghiale non fa parte della fauna autoctona dell'Elba e che qui è stato introdotto negli anni '50 e '60". E la legge istitutiva dell'ente parco nazionale dell'arcipelago fa divieto d'introdurre qualsiasi specie estranea alla fauna indigena".

Questa che state leggendo è l'edizione di sintesi di un rapporto più articolato e sostanziato.

Di questo rapporto esistono due versioni:

- **l'EDIZIONE di LAVORO (integrale)** in cui ogni questione viene trattata dedicando ampio spazio sia alle argomentazioni che alla discussione; la casistica considerata è più ampia e articolata, c'è completezza nei riferimenti bibliografici, le citazioni sono più estese per permettere al lettore di avere disponibile subito, nel corso della lettura, anche il contenuto citato. Si tratta del documento matrice e ha lo scopo di argomentare e supportare i risultati del rapporto. Questa versione è destinata a chi si occupa della questione dal punto di vista progettuale, ma anche a chiunque intenda approfondire singole questioni o l'insieme delle tesi espresse nell'edizione di sintesi.
- **l'EDIZIONE DIVULGATIVA (di sintesi)**, che è quella che state leggendo. Una sintesi drastica dei temi che ne riduce l'argomentazione pur mantenendone la trama essenziale. Un documento destinato a chiunque voglia acquisire una conoscenza di massima delle problematiche trattate, uno strumento informativo destinato a chiunque.

Le due versioni sono coerenti fra loro, in quanto quella "divulgativa" è stata ottenuta per progressiva sintesi delle parti più importanti del documento di lavoro (Ed. integrale).

Potete trovare le due versioni a questo/i indirizzo/i web:

<https://www.elbaconsapevole.it/forum/biodiversita/>

Per contatti, per fornire materiali e suggerimenti, per segnalare errori, lacune, sottovalutazioni e altre questioni attinenti, per formulare critiche e/o considerazioni:

elbabiodiversa@gmail.com

Per l'eventuale citazione del documento si suggerisce:

AA. VV. Territorio e biodiversità: cinghiali e caccia all'Elba. Rapporto sulla situazione e scenari possibili: criticità e soluzioni. Edizione divulgativa. Pubblicazione realizzata a cura di Elba Consapevole – Isola d'Elba, WBA (World Biodiversity Association onlus), Italia Nostra - Isola d'Elba, Orti di Mare – Lacona/Isola d'Elba. Febbraio 2021.

A Giuliano Frangini, figlio e amante di questa isola

*Dedichiamo questo lavoro a Giuliano Frangini, elbano innamorato della sua isola, fotografo, naturalista, appassionato, referente locale e animatore del Gruppo Italiano di Ricerca sulle Orchidee Spontanee (GIROS), generosa guida di appassionati e ricercatori, persona solare e sempre disponibile. Ricercatore esso stesso ha individuato (in collaborazione con altri) nuovi ibridi naturali (*Ophrys xcapoliverii*), segnalato per la prima volta la presenza all'Elba di specie vegetali (*Gennaria diphylla*), partecipato alla stesura di un'edizione aggiornata della flora elbana e molto altro.*

Giuliano ha visto giorno dopo giorno le conseguenze dell'immissione dei cinghiali e dei mufloni all'Elba, ha visto prima rarefarsi e poi scomparire dei veri gioielli naturali, ha più volte fatto il censimento delle orchidee spontanee, accorgendosi di volta in volta delle scomparse, delle rarefazioni, del cambiare del paesaggio e sarebbe orgoglioso di questo lavoro che, ne siamo certi, avrebbe contribuito a rendere più ricco. Un saluto, amico e maestro, e grazie per tutto quello che ci hai insegnato.



Questo vero e proprio santuario della natura un tempo si offriva gratuitamente a chiunque si spingesse fino a 600-1000 metri del Monte Capanne. Le foto sono di oltre 20 anni fa. Oggi i Tulipani (*Tulipa pumila* Moench) e i narcisi dei poeti (*Narcissus poeticus*) che vedete fiorire abbondantemente sono rarissimi (quasi unici) e l'orchidea delle isole (*Dactylorhiza insularis*; le due piantine gialla nella foto in basso a sinistra) non la si vede da tempo. Le piante sono diventate cibo per cinghiali, il terreno dove erano nate rovistato dai cinghiali è stato eroso e lì è rimasta la sola nuda pietraia.

| | |
|--|----|
| PREMESSA: le parole e le fonti | 2 |
| Parte prima: CRITICITA' | 2 |
| I CINGHIALI DELL'ELBA | 2 |
| LA CACCIA E LE SUE CONSEGUENZE | 5 |
| I CACCIATORI E IL LORO IMPONENTE CONFLITTO DI INTERESSI | 8 |
| DANNI CORRELATI ALLA PRESENZA DI SPECIE INVASIVA | 9 |
| Parte seconda: SOLUZIONI | 15 |
| INTERESSI COINVOLTI | 15 |
| Cinghiali | 15 |
| Cani | 15 |
| Cacciatori | 16 |
| Animalisti | 17 |
| Ambientalisti | 18 |
| Agricoltori | 18 |
| Imprenditori turistici | 18 |
| Businessman della salsiccia | 18 |
| Parco Nazionale Arcipelago Toscano | 19 |
| Comuni | 19 |
| PRESUPPOSTI dell'oggi: aree contigue, area vocata, Piano Faunistico-Venatorio | 20 |
| Le "aree contigue" alle aree protette | 20 |
| Elba: area vocata o non vocata | 20 |
| Piano Faunistico-venatorio | 21 |
| LA SCELTA DA FARE: naturalizzazione, controllo o eradicazione | 22 |
| Naturalizzazione ecologicamente sostenibile del cinghiale | 22 |
| La strategia del controllo: ventitré anni di parole | 22 |
| Controllo verso eradicazione: vite animali, risultato e costi economici | 23 |
| Eradicazione: una parola | 25 |
| QUELLO CHE ABBIAMO IMPARATO | 25 |
| La lezione del 2011-12 | 25 |
| La lezione del 2020 | 26 |
| CONCLUSIONI | 27 |
| NOVE DOMANDE – OTTO RISPOSTE | 29 |
| NOTE | 31 |

Questa è l'edizione sintetica di un rapporto più articolato sul cinghiale all'Elba.

Gli autori di quel rapporto e di questa sintesi sono agricoltori, naturalisti, botanici, entomologi, appassionati che passano molto tempo fra i monti dell'Elba a studiare e osservare vari aspetti dell'ecosistema naturale insulare; questo senza aver mai avuto un timore particolare per i cinghiali dell'Elba, provando verso quelli che si incontrano una spontanea e naturale tenerezza. Dover impegnare tutto questo tempo per lo studio e la messa a punto di ragionamenti finalizzati alla loro eradicazione non è privo di domande e di conflitti interiori. I responsabili del danno ambientale generato da questi animali siamo noi umani che li abbiamo selezionati per i nostri fini e immessi in un territorio dove, da soli, non sarebbero probabilmente mai arrivati. Questo "supermercato all'aperto" riservato ad una piccola élite ha un costo ambientale insostenibile. Qualcuno di noi si è impegnato e battuto già in passato per cercare una soluzione; altri sono rimasti per un po' ai bordi della contesa, a vedere scorrere la corrente dei fatti, combattuti fra i danni immensi che vedevano e l'incapacità di prendersela con chi, in definitiva, è una vittima designata, creata e liberata per essere cacciata. Abbiamo impiegato anni a maturare una posizione ed una determinazione orientata all'eradicazione. I cinghiali e la biodiversità elbana sono incompatibili, lo abbiamo visto negli ultimi trent'anni ed oggi non possiamo più assistere a tutto questo senza reagire. Questo è un contributo, fra gli altri, finalizzato a favorire l'adozione delle scelte più efficaci e meno ingiuste.

Buona lettura e grazie per aver scelto di leggere il frutto di questo lavoro.

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro promosso dall'associazione "Elba Consapevole" nell'ambito del Forum "Biodiversità della Terra". Il gruppo ha lavorato su una bozza elaborata da "Orti di Mare" poi integrata da tutti i partecipanti e ha visto la partecipazione di esperti, appassionati e imprenditori di:

Elba Consapevole – Isola d'Elba

WBA (World Biodiversity Association onlus)

Italia Nostra - Isola d'Elba

Orti di Mare – Lacona/Isola d'Elba.

PREMESSA: le parole e le fonti

Quando bevi dell'acqua, non dimenticare la sorgente dalla quale scaturisce.
(Charles Dickens)

L'annoso dibattito sul cinghiale all'Elba è denso di affermazioni arbitrarie e contrastanti, come ad esempio, tra chi afferma che l'emergenza cinghiali sia iniziata con l'istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (PNAT) e chi ritiene invece sia iniziata prima, a causa dell'immissione di un animale incompatibile con l'ecosistema elbano. Da decenni, queste due affermazioni convivono e vengono continuamente reiterate, perché la discussione è fin qui avvenuta a prescindere dalle fonti, dalla legittima pretesa che chi afferma qualcosa debba poi essere in grado di dimostrarlo. Noi abbiamo proceduto riportando puntualmente la fonte per ogni notizia, dato, ricerca o considerazione rilevante. Questo modo di procedere permetterà a chiunque di valutare la solidità e l'affidabilità di quanto richiamato. Abbiamo, ad esempio, datato le prime rilevanti "emergenze cinghiali all'Elba" ad un periodo antecedente all'istituzione del Parco Nazionale. Ci attendiamo quindi che, chi afferma il contrario, lo faccia portando a supporto dati altrettanto validi. Questo modo di procedere non vuole essere una gara "a chi ha ragione" ma la richiesta e la proposta di un confronto meno superficiale, possibilmente basato sulle evidenze e più responsabile.

Parte prima: CRITICITA'

I CINGHIALI DELL'ELBA

Relativamente al cinghiale l'Elba ha un vantaggio ed uno svantaggio, dovuti entrambi alla sua **INSULARITA'**, che da vantaggio è diventata svantaggio. Il vantaggio consiste nel fatto che una qualsiasi delle varie sottospecie o ibridi di cinghiale non potrebbe giungere sull'Isola se non attivamente trasportata. Quindi, senza questa azione sconsigliata, oggi l'Elba sarebbe estranea a qualsiasi discussione in materia. Avrebbe sottoboschi integri, prati, garighe e macchie meravigliosamente vegetate e fiorite, una situazione ambientale meno compromessa, un dissesto idrogeologico inferiore e sarebbe integro il suo museo diffuso, fatto di muretti a secco e di testimonianze archeologiche e storiche. Lo stesso non varrebbe per nessun territorio continentale, dove il cinghiale può giungere da zone contigue per spostamento diretto o come risposta alla pressione venatoria. Questo vantaggio geografico è diventato però uno svantaggio in quanto, una volta liberato sull'isola, il cinghiale, a seguito dell'aumento della sua popolazione, non ha alcuna possibilità di colonizzare territori contigui: siano 100 o 5.000 distribuiranno il loro impatto sempre sullo stesso territorio.

L'insularità può, però, trasformarsi nuovamente in vantaggio in quanto permette di intervenire in un contesto fisicamente delimitato. Se quindi, con azioni opportune e coerenti nel tempo necessario, il cinghiale venisse eradicato dall'Elba, il problema sarebbe risolto. Non sarebbe possibile ottenere lo stesso risultato in nessun altro territorio continentale.

L'insularità ha determinato e preservato a lungo le peculiarità ecologiche dell'isola ed in particolare la sua ricca **BIODIVERSITA'**. Volendo citare un solo dato si ricorda che all'Elba è presente il 13,40% di tutte le entità vascolari note per l'Italia (1.098¹ su 8.195²) e il 32% di tutte quelle note per la Toscana (1.098 su 3.143³). Il territorio elbano è la 1345^a parte dell'Italia e la 103^a parte della Toscana. Un'isola quindi, significativamente biodiversa e ad elevata produzione di servizi ecosistemici. In questo territorio, così delicato e prezioso, la presenza del cinghiale ha determinato un drammatico depauperamento ambientale, oltre ad aver prodotto vistosi cambiamenti nell'architettura dei paesaggi e nella fruizione del territorio. L'Elba è un'isola montuosa con una rete stradale fatta di tornanti e brevi tratti rettilinei

e, quindi, ad elevata probabilità di impatti con i cinghiali. Si tratta di un'isola la cui economia è strettamente legata ad un turismo di qualità, che potrebbe essere fortemente compromesso dall'insieme dei danni appena richiamati. Infine, l'attività agricola è una risorsa importante sia in termini economici che come presidio del territorio, un'attività compromessa e limitata dalla presenza del cinghiale.

Corriere Elbano.
Anno XXXII-14, p. 2.
30 Luglio 1980.

Avviso ai cacciatori elbani

■ La Delegazione della Caccia dell'Isola d'Elba e Capraia, considerata la necessità di predisporre misure idonee a limitare e contenere i danni causati alle colture agricole ad opera di cinghiali viventi in libertà, ha deciso di addivenire alla costituzione di una squadra di cacciatori esperti per l'esecuzione - previe le necessarie autorizzazioni - di operazioni di abbattimento.

I cacciatori interessati a far parte della costituenda squadra sono invitati a manifestare la loro adesione scritta, indirizzandola a: Delegazione della Caccia dell'Isola d'Elba e Capraia - Area Faunistica n. 47 - presso Comunità Montana - Viale Manzoni - Portoferraio.

Fonti storiche e giornalistiche documentano che il cinghiale storicamente presente all'Elba si è estinto circa 220 anni fa⁴ e che **IL CINGHIALE ATTUALMENTE PRESENTE ALL'ELBA E' STATO IMMESSO INTENZIONALMENTE** dai cacciatori a partire dal 1963.⁵ Si tratta di un ibrido, frutto di incroci su base maremmana x europea, ulteriormente incrociato in periodi successivi, che può raggiungere densità elevate.⁶ Si tratta di un animale poderoso⁷ che può vivere 10 e più anni, avere una lunghezza massima di 130-180 cm (♂) e 120-150 cm (♀), un'altezza di 90-110 cm (♂) e 75-90 cm (♀), un peso di 80-200 kg (♂) e 60-150 kg (♀)⁸ e può, infine, viaggiare ad una velocità di 45-50 km orari⁹, saltare in alto fino a 1,5 metri.¹⁰ Il cinghiale è onnivoro, capace di adattarsi ad ambienti e risorse nutrizionali diverse e passa 8-9 ore della sua giornata a nutrirsi per soddisfare un fabbisogno calorico giornaliero di circa 2.015 Kcal. Un animale ritenuto iper-trofodipendente (in quanto ingerisce grandi quantità di alimenti), eurifagico, (perché si nutre di una notevole varietà di alimenti), utilitarista e opportunisto (in quanto mangia tutto quello che è disponibile) ed infine nomade anche per la costante necessità di ricerca del cibo.¹¹ L'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) ha incluso il cinghiale fra le 100 specie più invasive¹² con grave minaccia per la conservazione della biodiversità.

Relativamente all'**EMERGENZA CINGHIALI**, l'analisi delle fonti giornalistiche ha rivelato le prime segnalazioni di danno almeno a partire dagli anni '70;¹³ segnalazioni che diventano rilevanti almeno dal 1980¹⁴, molto allarmanti negli anni '90¹⁵ e che sfociano in richieste di eradicazione a partire dal 1996.¹⁶ I cacciatori

hanno avuto almeno 16 anni (dal 1980 al 1996) per dimostrare di essere in grado di controllare la loro esclusiva riserva di caccia (senza riuscirci) e hanno lasciato in eredità al Parco "l'emergenza cinghiali". Il Parco, istituito nel 1996, fin dalla sua prima riunione (febbraio 1997) si è occupato di questa emergenza e del controllo di tale specie, attivando prontamente studi ed interventi di prelievo, che hanno sempre dato risultati significativamente migliori di quelli venatori.¹⁷ Il PNAT è stato quindi la risorsa primaria che ha contribuito a calmierare un problema originato in precedenza dall'attività venatoria.

I CACCIATORI SOSTENGONO CHE IL PERDURARE DELL'EMERGENZA SIA DOVUTO ALLA PRESENZA DEL PARCO, che sarebbe "un'oasi assolutamente 'sicura'"¹⁸ in quanto preclusa all'attività venatoria, un "serbatoio vivente in continua proliferazione"¹⁹ e darebbe "rifugio"²⁰ ai cinghiali da loro braccati. Un'argomentazione che ha dell'incredibile, in quanto non si può definire rifugio un'area, quella del Parco, dove si prelevano più cinghiali di quelli uccisi nell'area di caccia ricreativa. Difficile, quindi, non considerare strumentale questa argomentazione e, altrettanto difficile, comprendere come, da anni, i cacciatori riescano a reiterarla in assenza di un adeguato contraddittorio. L'Ambito Territoriale di Caccia 10 (ATC-10) che gestisce la caccia all'Elba, consapevole di questo maggiore prelievo da parte del PNAT, si è cimentato in questi anni nel tentativo di trovare un qualche indice matematico in grado di dimostrare una loro presunta maggiore efficienza che, se portata a regime e non imbrigliata entro i

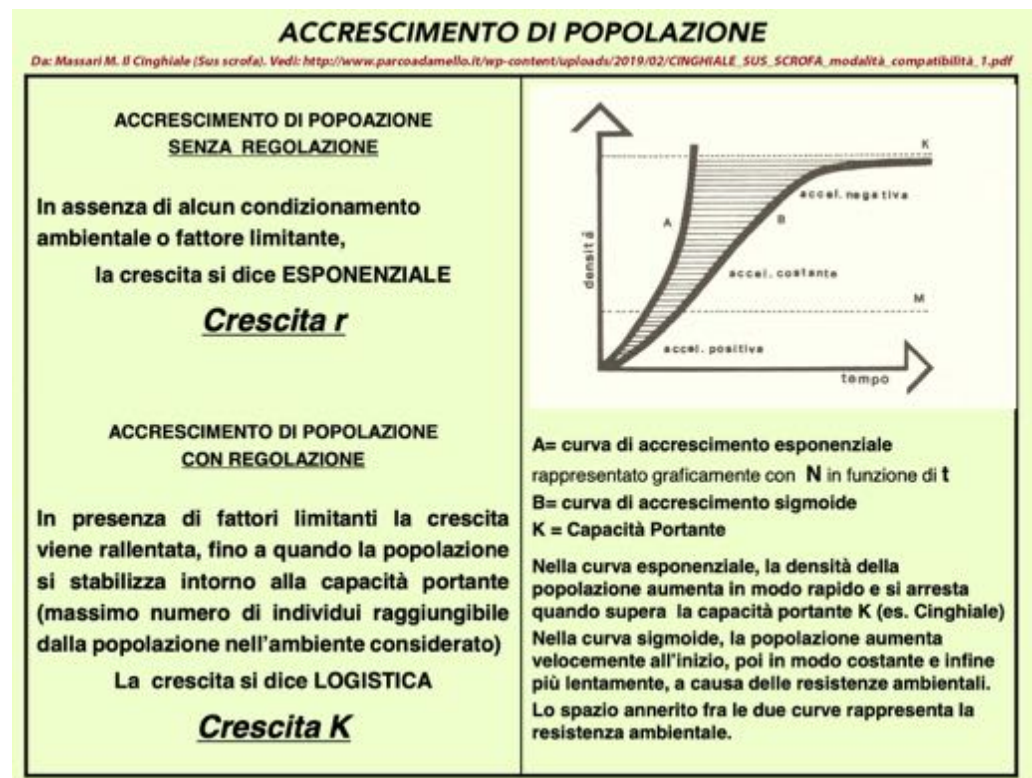
confini della stagione venatoria, darebbe risultati più importanti di quelli conseguiti dal PNAT. Nel 2012 l'argomento era il prelievo per "unità di sforzo"²¹ e nel 2019 il "prelievo di capi per Km²."²² Non entriamo nel merito (lo facciamo nella versione integrale del Rapporto) ma si tratta di argomentazioni chiaramente pretestuose. Sostengono di operare in condizioni di maggiore efficienza ma di minore tempo d'esercizio concesso. Sta di fatto che i cacciatori, riguardo ai giorni di caccia già disponibili, ne sfruttano solo una piccola parte, in quanto plausibilmente, come tutte le persone normali hanno i loro impegni e, soprattutto, sono sempre meno e più anziani. Inoltre, l'Elba vive di turismo per 8-9 mesi all'anno ed è ragionevole augurare che il turista possa usufruire del territorio insulare senza rischiare di essere impallinato. Non si può, quindi, allungare il periodo di caccia e non è neppure necessario (in quanto già sottoutilizzato). Non ha senso la spasmodica ricerca di un valore matematico che dimostri l'eventuale superiorità teorica di un contesto impraticabile.

Il permanere dell'emergenza cinghiali è dovuto principalmente al fallimento della strategia di controllo. L'unico studio preliminare a noi noto ipotizza che l'Elba potrebbe tollerare una popolazione di 700-800 cinghiali con un tasso riproduttivo annuo del 30-35%.²³ una situazione mai raggiunta in vent'anni e che sarebbe, poi, difficilmente mantenibile senza uno sforzo continuo, puntuale e impegnativo, sia dal punto di vista economico che logistico.

In conclusione, mancando una classificazione genetica del cinghiale presente all'Elba, appurato che si tratta di un animale ibrido ottenuto da incroci e selezione (diverso dalla specie storicamente presente in Toscana) che causa danni alla biodiversità come in seguito documentato, si adotta una classificazione di tipo descrittivo e si afferma che, per i dati riportati in letteratura, si tratta di un **ANIMALE ALLOCTONO NEOFITA INVASIVO, INTENZIONALMENTE INTRODOTTO**²⁴ sull'isola dai cacciatori per esclusivi scopi venatori.

Osserviamo infine che un caposaldo di diversi piani di controllo del cinghiale è la stima della "**capacità portante**" che è "**la dimensione massima della popolazione che può essere supportata indefinitamente**."²⁵ La capacità portante è anche un 'mantra' paradossalmente condiviso da cacciatori e animalisti: per i primi è una ragion di vita (come "sostituti predatori"); per i secondi sarebbe la dimostrazione che le popolazioni in natura si autoregolano, sempre e comunque.

Noi riteniamo invece che sia inappropriato considerare la "capacità portante" di un animale invasivo presente su un'isola, a meno di considerarla, concettualmente, pari a zero.²⁶ Diversamente, si dovrebbe abolire il concetto di specie invasiva.



LA CACCIA E LE SUE CONSEGUENZE



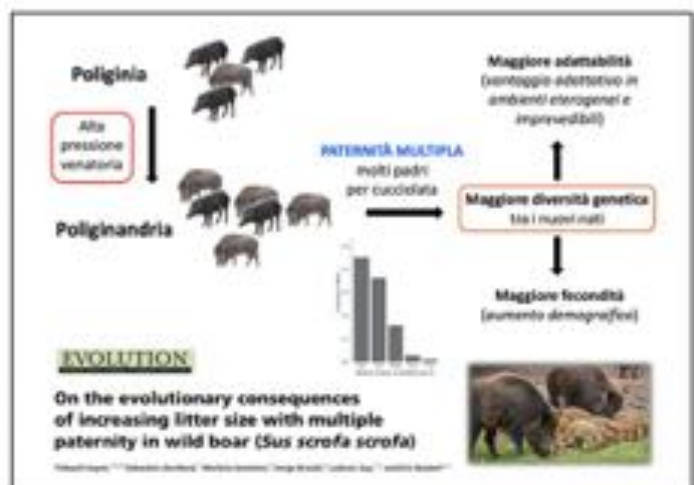
La caccia viene praticata in vari modi, dei quali il più noto è la “**CACCIA RICREATIVA**”, ovvero quella liberamente esercitata da chi ne ha titolo, nel rispetto della Legge e del calendario venatorio, ossia da quelli che siamo abituati a chiamare cacciatori. Esiste poi la “**CACCIA DI CONTROLLO**” che è, o dovrebbe essere, un tipo di caccia particolare, in quanto finalizzata ad un obiettivo: il controllo demografico di alcune popolazioni di animali. Nella caccia di controllo si catturano/uccidono solo gli animali appartenenti alle tipologie e/o le classi d’età funzionali alla riduzione delle popolazioni. Il primo tipo di caccia è l’espressione di un bisogno personale ed è finalizzata a soddisfare questo bisogno; il secondo tipo di caccia viene deliberato sulla base di un “piano di prelievo” appositamente predisposto e, nel caso del cinghiale, finalizzato a intervenire sulla sovrappopolazione di animali per ottenere un beneficio generale. Due tipi di caccia molto diversi.

Nella realtà dell’Isola d’Elba, possiamo dire che, in generale, la caccia ricreativa è quella che si svolge all’esterno del Parco (in Territorio di Caccia Programmata), mentre all’interno del PNAT si esercita la caccia di controllo, più o meno praticata secondo criteri di effettiva selettività.

I principali modi in cui la caccia al cinghiale viene esercitata sono: all’aspetto (e alla cerca), in girata e in braccata. La prima viene solitamente praticata da una o poche persone che si appostano in punti fissi dove le condizioni permettono di riconoscere meglio gli animali (età, ecc.) prima di decidere di sparare. Questa è senz’altro la forma di abbattimento potenzialmente più selettiva, sostenibile ed efficace. **LA GIRATA E LA BRACCATA** sono invece caccie collettive che vanno a stanare gli animali. In queste battute di caccia, uno o più cacciatori con cani (i canai) si approssimano ai siti di riposo degli animali che, disturbati e inseguiti dai cani, sono “spinti” verso postazioni dove sono presenti altri cacciatori (le poste) che li uccidono. La girata e la braccata differiscono fra loro per un fattore molto importante: il numero di cani e cacciatori partecipanti (oltre all’estensione del territorio sottoposto a caccia). Nella girata, per stanare gli animali si impiega un solo cacciatore con un solo cane (il “limiere”),

nella braccata diversi cacciatori e cani, anche decine. La differenza è sostanziale in termini di impatto e disturbo all'ecosistema, oltre che per numero di animali coinvolti. La caccia in girata viene considerata più sostenibile e potrebbe essere l'unica opzione venatoria accettabile. **LA CACCIA IN BRACCATA** viene sconsigliata (soprattutto nelle aree protette)²⁷ in quanto non selettiva, fortemente destrutturante per l'organizzazione sociale del cinghiale,²⁸ favorente le dinamiche di incremento procreativo²⁹ e modificante il comportamento spaziale con aumento degli spostamenti.³⁰ Si tratta anche della caccia in cui si registra il maggior numero di incidenti.³¹

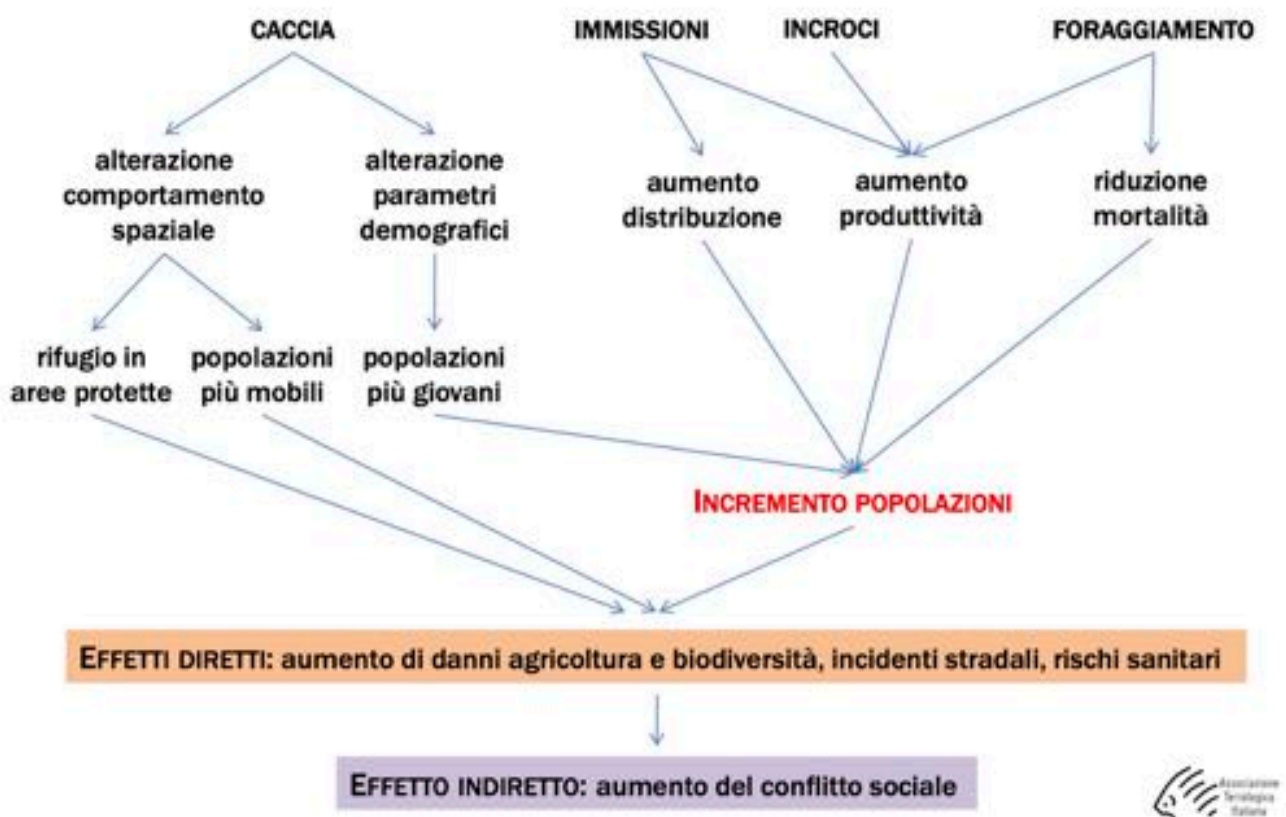
La caccia è un fenomeno articolato fatto di tradizione, socialità, relazioni strutturate, forti legami di appartenenza,³² partecipazione fatta di emozioni esaltanti ed appaganti. In particolare, la caccia in braccata è l'espressione archetipica di questa complessità che può generare non poche ambiguità: fortemente socializzante e ad elevata emotività, ma anche potenzialmente dannosa sul piano della demografia animale. Da tempo si discute sull'efficacia della braccata e su come questa caccia generi o meno un incremento del tasso riproduttivo del cinghiale. I cacciatori sostengono che la braccata è **"una caccia tutta adrenalina"**³³ e, in effetti, in questa pratica l'attenzione è massima, lo stato di allerta, l'eccitazione, la preparazione alla fuga in presenza di pericolo e la stessa paura, sono tutti elementi costitutivi, correlati al meccanismo dell'adrenalina. Non è quindi escluso che i meccanismi attivati dalla braccata possano generare un forte attaccamento alla pratica venatoria. Diviene quindi plausibile ritenere che, quando i cacciatori affermano che la caccia in braccata sia una delle risorse principali per il controllo delle popolazioni di cinghiali, lo facciano anche perché condizionati dal fatto che sia la caccia che li soddisfa di più. Si tratta di parole e concetti legittimi, condivisibili o meno, ma che dovrebbero essere onestamente espressi e non celati dietro argomentazioni insostenibili.



Ma la caccia ha le sue conseguenze. In condizioni ordinarie e naturali, il cinghiale femmina dominante (la matrona) produce feromoni che inibiscono l'estro di parte delle giovani. Fra i maschi prevale l'animale anziano ed esperto (il solengo), che tiene fuori dalla riproduzione i maschi più giovani e più efficaci sul piano riproduttivo.³⁴ **LA CACCIA RICREATIVA**, eliminando in prevalenza gli animali di maggiore

mole e quindi dominanti (considerati trofei più ambiti),³⁵ **FAVORISCE L'INCREMENTO DEMOGRAFICO**.³⁶ In contesti destrutturati (privati di matrone e/o solenghi) cambia la stessa modalità riproduttiva: si passa da una relazione poligenica (un solo maschio anziano che ingravida più femmine) alla poliginandria (femmine che accettano più maschi generando prole con maggiore diversità genetica e quindi vantaggio adattativo).³⁷ L'alterazione della struttura sociale e della composizione delle popolazioni può causare un cambiamento complessivo di strategia riproduttiva, da quella tipica delle condizioni prossime all'ordinario, basata soprattutto sulle cure parentali (strategia K), ad un'altra che, sotto pressione venatoria, punta maggiormente sull'elevato numero di nascite (strategia r).³⁸ Questi fattori evidenziano non solo che la caccia ricreativa può essere una concausa del sovraffollamento di cinghiali, ma anche che le popolazioni di cinghiali non possono essere controllate con la caccia ricreativa.

Gli aspetti critici della gestione del cinghiale



Da: Monaco A, Franzetti B, Pedrotti L, Herrero J. Gestione faunistica e venatoria del cinghiale. In: Verso una gestione sostenibile dei grandi Mammiferi in Italia: uno sguardo oltre l'"emergenza cinghiale" Bologna, 1 dicembre 2015. (https://www.researchgate.net/publication/291165547_Wild_boar_management).

C'è inoltre un ulteriore danno dovuto alla propaganda ingannevole che si fa sull'efficacia della caccia come misura di controllo delle popolazioni di cinghiali. Infatti, almeno riguardo al numero degli abbattimenti, è indiscutibile che questi siano direttamente correlati al numero dei cacciatori: numero costantemente in forte riduzione (in Toscana si è passati da 270.000 cacciatori nel 1980, a 86.983 nel 2012 e si prevede che nel 2030 saranno fra 35.000 e 40.000).³⁹ Gli abbattimenti, che sono già oggi insufficienti a controllare l'incremento degli animali, sono quindi destinati a diminuire e a condannare al fallimento ogni strategia di controllo che faccia della caccia la sua leva centrale.

I CACCIATORI E IL LORO IMPONENTE CONFLITTO DI INTERESSI



Alla maggior parte dei cacciatori interessa principalmente che il numero dei cinghiali rimanga consistente e costante nel tempo, per garantire un carniere sempre abbondante. Alle politiche di salvaguardia ambientale e riduzione del rischio interessa invece ridurre drasticamente e nella maniera più efficiente e duratura il numero di cinghiali. **C'è quindi un evidente contrasto di obiettivi e di interessi.**⁴⁰

Nonostante ciò, le politiche e le misure di contenimento delle sovrappopolazioni sono progettate, istruite e svolte in contesti dove vige forte l'egemonia dei cacciatori. Il contesto principale è quello degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e, per quanto ci riguarda, l'ATC-10 Arcipelago Toscano.

Esiste un'ampia letteratura sulle criticità e le ambiguità dell'istituto dell'ATC,⁴¹ sulla sua composizione, designazione e gestione. Con una certa efficacia Franco Perco, cacciatore ma anche già Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini 2010-2016, sintetizza la situazione con queste parole: un *"grosso problema sono le zone di caccia, i cosiddetti ATC, o Ambiti Territoriali di Caccia. Sono proprietà private o pubbliche che dovrebbero essere gestite insieme da cacciatori e agricoltori (60%) ambientalisti (20%) e rappresentanti dei Comuni coinvolti (20%). Ma sono nei fatti composti da soli cacciatori (o quasi), che lavorano per l'esclu-*

sivo bene della categoria e senza controlli [...]. Oggi in definitiva lo Stato ha lasciato le briglie sciolte alle Regioni, che a loro volta hanno passato la palla agli ATC e la situazione ha tecnicamente milioni di difetti."⁴² O, come scrive Marco Apollonio, professore di zoologia all'Università di Sassari: *"gli ATC, che inizialmente erano enti con una chiara funzione operativa, diventano i referenti non solo operativi degli utenti a livello locale ma spesso vicariano anche l'azione politica degli enti territoriali, regione in primis."*⁴³ Si genera quindi una sinergia per nulla virtuosa fra l'esigenza e la volontà dei cacciatori di avere maggiore manovra in ambito venatorio e la necessità, delle regioni, di avvalersi di risorse già disponibili e organizzate. **Una relazione di convenienza**, un reciproco vantaggio, alimentato dal dispositivo legislativo per com'è oggi, **ma anche da una grave sottovalutazione della rilevanza che ha la questione faunistica.**

L'ATC è un ente di diritto privato ma con "compiti di rilevanza pubblicistica", cioè di interesse pubblico, in quanto si occupa di un bene pubblico: la fauna. Infatti, è previsto (art. 11-bis LR 3/1994) che l'ATC pubblichi online i "principali provvedimenti adottati, compresi bilanci". Noi, sul sito dell'ATC-10⁴⁴ non siamo riusciti a trovare nessuno di questi documenti.

Il CdG (Comitato di Gestione) dell'ATC è composto da 10 membri, 3 eletti fra i cacciatori, 3 fra gli agricoltori, 2 fra le associazioni ambientaliste e 2 fra gli amministratori locali. Con questo potenziale è difficile capire perché ogni comunicato pubblico dell'ATC-10 sia privo di articolazione e sia in sostanza una difesa a prescindere delle posizioni venatorie. Mancano posizioni autonome o note critiche delle componenti degli agricoltori e degli ambientalisti. Sempre e solo deliberazioni a favore degli interessi dei cacciatori. Potrebbe essere utile capire quali associazioni li abbiano delegati e con quale mandato e risultato. Non si capisce poi a nome di chi (e con quale mandato) parla il Presidente dell'ATC tutte le volte che interviene a difesa della caccia? A nome dell'ATC o personale? Possibile che non ci sia mai una nota critica nella composita struttura dell'ATC?

A noi sembra che gli ATC, così come vengono gestiti, non abbiano alcun senso sul piano faunistico, sono controproducenti ed assolvono ai soli interessi venatori. Di ambiente, caccia di controllo e programmazione se ne dovrebbe occupare una qualche altra entità nella quale i cacciatori sarebbero parte in causa, legittima, ma solo parte, e la caccia un capitolo e non la cornice a cui tutto ricondurre. La legge ha erroneamente caricato gli ATC di compiti⁴⁵ sul piano faunistico che difficilmente possono essere adeguatamente svolti in un contesto egemonizzato dalla questione venatoria. **La pianificazione faunistica deve emanciparsi dalla gestione venatoria.**

DANNI CORRELATI ALLA PRESENZA DI SPECIE INVASIVA

A premessa di questa parte è bene ricordare che la preconditione al verificarsi dei danni causati dal cinghiale è l'immissione intenzionale in natura di un ibrido invasivo, frutto di selezione venatoria e, quindi, l'esistenza di un danno primario da immissione di specie alloctona invasiva.

Dobbiamo poi considerare che a causa dell'isolamento geografico e della maggiore specializzazione delle specie autoctone gli ecosistemi insulari sono particolarmente vulnerabili agli effetti delle popolazioni introdotte.⁴⁶ Revisioni sistematiche della letteratura scientifica hanno documentato che sulle isole la perdita di biodiversità globale è più veloce rispetto ai territori continentali. **Nei contesti insulari si sono verificate le quasi totalità delle estinzioni (86%).**⁴⁷ Le specie invasive minacciano attualmente il 14% (28% sulle isole) delle specie di vertebrati terrestri in pericolo di estinzione (uccelli, mammiferi e rettili), con gli uccelli in pericolo di estinzione che risultano essere quelli più colpiti (25%; 47% sulle isole).⁴⁸ Le minacce vengono principalmente da roditori e da gatti selvatici, ma riguardano anche il cinghiale che, come vedremo di seguito, sulla nostra isola ha un impatto particolarmente rilevante. Possiamo quindi osservare che **"il biota⁴⁹ delle isole è particolarmente vulnerabile sia all'estinzione che all'invasione."**⁵⁰ Infine, di tutti i servizi ecosistemici presenti in natura, solo una parte di questi può essere sostituita dall'azione dell'uomo. La diversità biologica è una fonte primaria di servizi insostituibili che, se compromessa, può ridurre permanentemente le opzioni future e determinare la perdita di patrimonio genetico, biologico e chimico, la scomparsa di specie animali e vegetali è una perdita netta, insostituibile.⁵¹

Questo premesso, la nostra ricerca ha evidenziato che il cinghiale è causa di numerosi danni, fra questi i principali sono:

- drastico danno ambientale, con danneggiamento esteso del primo strato di terreno, rarefazione e potenziale estinzione di specie vegetali e animali come, ad esempio, uccelli che nidificano a terra e rettili, ma anche artropodi endemici⁵² e specie in via di estinzione e/o specie chiave di volta (keystone species).⁵³ Formuliamo, per l'Elba, **un primo elenco di 21 specie**, in particolare bulbifere come orchidee, gigli, tulipani, narcisi.

| SPECIE VEGETALI MINACCIATE DALLA PRESENZA DEL CINGHIALE | | L-D | Note |
|---|---|-----|--|
| Tulipano | <i>Tulipa pumila</i> Moench | 6/7 | Un tempo formava praticelli. Singola sporadica osservazione. |
| Narciso dei poeti | <i>Narcissus poeticus</i> L. | 6 | Un tempo formava praticelli. Singola sporadica osservazione. |
| Zafferano | <i>Crocus biflorus</i> Mill. | 4 | Formava diffuse fioriture, ora drasticamente ridotte in numero e individui |
| Zafferano dell'Elba | <i>Crocus ilvensis</i> Peruzzi et Carta | 5 | Distruzione di numerosi siti e rarefazione della specie. |
| Zafferanetto comune | <i>Romulea bulbocodium</i> (L.) Sebast. & Mauri | 4 | Distruzione di numerosi siti e rarefazione della specie |
| Zafferanetto ramoso | <i>Romulea ramiflora</i> Ten. subsp. <i>ramiflora</i> | 4 | Distruzione di numerosi siti e rarefazione della specie |
| Gigaro italiano | <i>Arum italicum</i> Mill. subsp. <i>italicum</i> | 4 | Evidente pianta target |
| Arisaro comune | <i>Arisarum vulgare</i> O.Targ.Tozz. subsp. <i>vulgare</i> | 4 | Evidente pianta target |
| Fiordaliso del Tirreno | <i>Centaurea aetaliae</i> (Sommier) Bèg. | 5 | Danno indiretto dovuto all'alterazione del suolo |
| Fiordaliso dell'Elba | <i>Centaurea ilvensis</i> (Sommier) Arrigoni | 5 | Danno indiretto dovuto all'alterazione del suolo |
| Giglio di San Giovanni | <i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>croceum</i> (Chaix) Jan | 5 | Formava diffuse fioriture, ora drasticamente ridotte in numero e individui |
| Giglio caprino | <i>Anacamptis morio</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase | 4 | Estesi danni alle popolazioni |
| Cefalantera maggiore | <i>Cephalanthera longifolia</i> | 4 | Rarefatta dall'azione dei cinghiali |
| Orchidea delle isole | <i>Dactylorhiza insularis</i> (Sommier) Ó.Sánchez & Herrero | 6/7 | Non osservata da anni. |
| Orcidea macchiata | <i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>fuchsii</i> (Druce) Hyl. | 5 | Rarefatta dall'azione dei cinghiali |
| Gennaria (Orchidea di Giuliano) | <i>Gennaria diphylla</i> (Link) Parl. | 5 | Portata in prossimità all'estinzione |
| Orchidea fior di vespa | <i>Ophrys tenthredinifera</i> Willd. subsp. <i>neglecta</i> (Parl.) E.G.Camus | 4 | Estesi danni alle popolazioni |
| Orchidea maschia | <i>Orchis mascula</i> (L.) L. subsp. <i>mascula</i> | 6 | Un tempo significativamente presente. Segnalato un esemplare nel 2020. |
| Orchidea gialla | <i>Orchis provincialis</i> Balb. ex Lam. & DC. | 6/7 | Non osservata da anni. |
| Vitici autunnali | <i>Spiranthes spiralis</i> (L.) Chevall. | 4 | Orchidea non frequente di cui è stata osservata la distruzione di diverse stazioni |
| Serapide maggiore | <i>Serapias vomeracea</i> (Burm.f.) Briq. | 5 | Orchidea non frequente di cui è stata osservata la distruzione di diverse stazioni |
| Orchidee | Orchidaceae | 3-6 | All'Elba, tutte le specie di orchidee sono danneggiate e/o rarefatte e/o portate virtualmente all'estinzione |

L-D = Livello di disturbo/danno:

- **Livello 1:** semplice disturbo, con danni compatibili ad una presenza priva di conseguenze sulle popolazioni della specie target
- **Livello 2:** disturbo di livello sensibile ma senza importanti conseguenze per la specie target
- **Livello 3:** disturbo con conseguenti plausibili possibilità di ridimensionamento delle popolazioni della specie target
- **Livello 4:** danni evidenti indicativi di un ridimensionamento certo e rilevante del numero di individui
- **Livello 5:** scomparsa di siti popolati da specie target, rarefazione degli altri ed evidente rarefazione della specie
- **Livello 6:** pericolo di estinzione con osservazione rara di singole piante
- **Livello 7:** estinzione virtuale, mancata osservazione di piante
- **Livello 8:** estinzione, ricerca sistematica ripetuta della pianta target nel tempo e mancata osservazione. Categoria difficilmente applicabile e che richiede comunque anni di dedicate osservazioni e investimento di forze e risorse per essere acquisita. Attualmente il livello 7 è quello effettivamente di riferimento per considerare lo stato peggiore della specie.

- **Banalizzazione della vegetazione** con conseguente danno alla biodiversità. Esempio evidente è quello di una parte del territorio del Monte Capanne, dove il rooting (grufolamento) dei cinghiali favorisce l'espansione della Felce aquilina (*Pteridium aquilinum* L.) in sostituzione di una vegetazione più diversificata.⁵⁴
- Perdita di uno scrigno unico di biodiversità vegetale, come quello costituito dalla zona più elevata del Monte Capanne, dove erano presenti splendide e sterminate fioriture di tulipani, gigli, narcisi dei poeti ed altre peculiari specie botaniche.⁵⁵
- Sulla base dell'osservazione, del tutto preliminare, che in aree non lavorate prive di acetosella gialla (*Oxalis pes-caprae*) questa compare in singoli punti sottoposti a rooting; abbiamo ipotizzato che il cinghiale possa favorire la diffusione di specie esotiche particolarmente invasive come appunto l'acetosella gialla per trasporto esterno (epizoocoria) dei bulbilli.



Due orchidee rappresentative dei destini di queste piante sull'isola- A sinistra la cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*) un tempo frequente nel sottobosco e oggi sempre più rara, difficile da vedersi, in via di estinzione; a destra l'orchidea delle isole (*Dactylorhiza insularis*) da anni non viene osservata, virtualmente estinta. Di quest'ultima orchidea sembra ne sia stata osservata una pianta; si tratta comunque di fenomeni sporadici, indicativi di una presenza residuale che, però, se supportata dall'eradicazione del cinghiale potrebbe generare fenomeni rinnovata diffusione.

- Il cinghiale **altera i suoli** facendo scavi mediamente di 5-15 cm, ma che frequentemente si spingono fino a 30 cm. Il rooting ha diversi effetti: rimescolamento degli orizzonti del suolo, perdita di fitomassa vegetale, riduzione della biodiversità, alterazione di habitat (ad esempio rendendolo inadatto a macro- meso- microfauna) perdita di compattezza, erosione, evaporazione dell'acqua, alterazione dei nutrienti, alterazione dei composti azotati.⁵⁶
- Il cinghiale **preda numerose classi di vertebrati** fra cui rettili, anfibi e uccelli che nidificano al suolo, questi rappresentano uno dei gruppi più colpiti dalla predazione e dalla distruzione del nido.⁵⁷
- La comunità di **invertebrati** che vive nel suolo, partecipa attivamente ai processi connessi alla fertilità e quindi alla successione vegetale. Il calpestio dei cinghiali produce effetti dannosi in quanto provoca compattazione del suolo, influenzando negativamente sulle comunità di microartropodi. Il grufolamento ed il pascolo riduce i nutrienti del suolo (P, Ca, Mg, K), impedisce la mineralizzazione microbica dei nutrienti e riduce l'abbondanza di artropodi del suolo nei boschi di querce.⁵⁸ I cinghiali, soprattutto laddove introdotti, predano la meso- e macrofauna del suolo, riducendone l'abbondanza di una percentuale che oscilla tra il 40 e il 90 %.⁵⁹
- **Alterazione degli equilibri biologici**, dovuta allo sconvolgimento di innumerevoli relazioni ecologiche tra le varie specie vegetali e animali. Tali modificazioni influiscono in maniera radicale e profonda sul patrimonio di biodiversità presente sull'isola, frutto di migliaia di anni di coevoluzione che ha permesso di giungere ad un ecosistema insulare unico ed insostituibile.

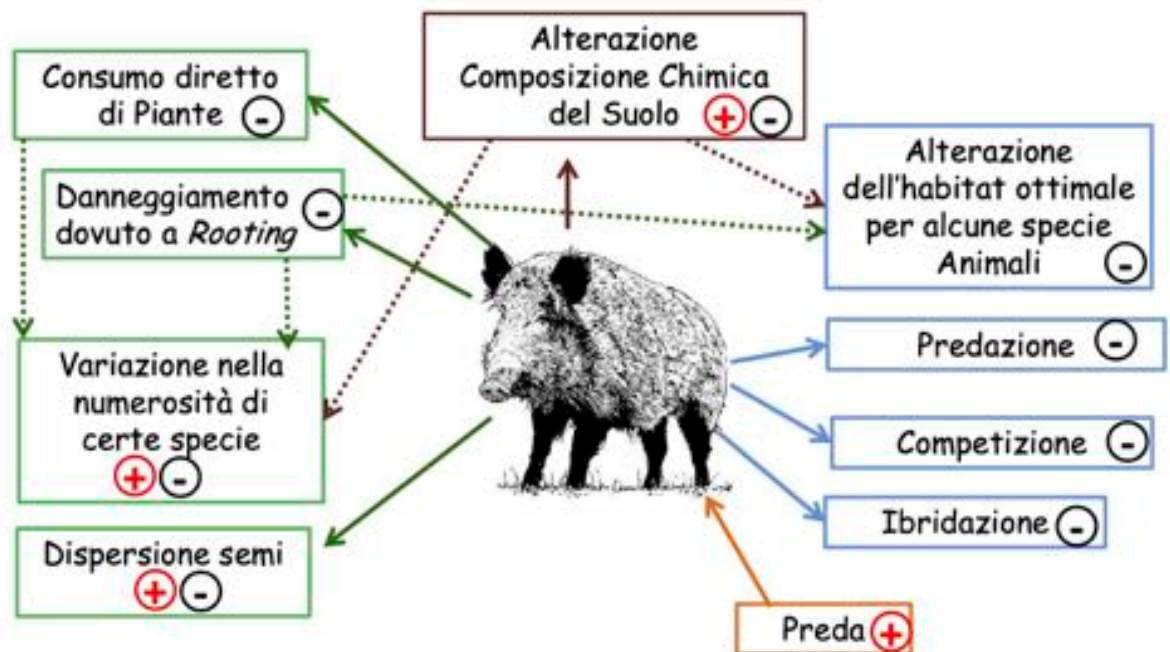
- **Distruzione di una nicchia ecologica** molto particolare come **il muretto a secco**, che ospita una peculiare comunità vegetale e animale.⁶⁰
- **Concausa di dissesto idrogeologico** per la rimozione del tratto vegetato del terreno, favorendo l'erosione dei crinali, e per la distruzione dei muretti a secco che stabilizzano i versanti collinari e montuosi.⁶¹
- **Ingenti danni alle coltivazioni agricole**,⁶² divenendo fattore limitante e condizionante per l'espansione di questo rilevante comparto economico,⁶³ importante all'Elba sia per la produzione di generi alimentari locali a chilometro zero che per il ruolo che riveste la disponibilità di prodotti locali per un turismo di qualità.
- **Danni all'apicoltura** per rarefazione della vegetazione mellifera di gariga, macchia bassa e prato.⁶⁴
- **Distruzione e danneggiamento**, diffuso nel territorio, **del patrimonio storico** con demolizione di muretti a secco, di resti di insediamenti storici e attività,⁶⁵ selciati e vecchie strade.⁶⁶

Da: Scillitani L, Monaco A, Bertolino S. Il Cinghiale e la biodiversità. Convegno: Verso una gestione sostenibile dei grandi mammiferi in Italia: uno sguardo oltre <<l'emergenza cinghiale>>. Dicembre 2015 Bologna



Intro: Qual è il ruolo ecologico del cinghiale nelle biocenosi?

Il cinghiale è un **"ecosystem engineer"**, una specie che **direttamente o indirettamente modula la disponibilità delle risorse per altre specie**, causando dei cambiamenti fisici nelle componenti biotiche e abiotiche dell'ecosistema, e di conseguenza **modificando gli habitat** (Jones et al. 1994)



- **Danni all'economia turistica** per scempio della bellezza del paesaggio, che si manifesta con l'alterazione e la banalizzazione del sottobosco e degli ambienti ecotonali (ambienti di confine e di transizione tra due ecosistemi), la scomparsa dei prati fioriti di bulbose e diverse altre circostanze. Inoltre, la necessità di recintare ogni fazzoletto di terra, per proteggersi dalla loro azione, modifica l'architettura del paesaggio, omologandola a quella ordinaria di ogni residenza urbana, privandola della sua naturalità e particolarità.
- **Danni alle persone e ai beni**⁶⁷ per incidenti stradali⁶⁸ il più delle volte inevitabili in un territorio montuoso caratterizzato dall'elevata frequenza di tornanti, tratti rettilinei brevi e presenza ai

lati della strada di densa forestazione o macchia, che generano eventi imprevisti e repentini. Nella sola estate 2020 sono avvenuti almeno 3 incidenti: il 17 luglio,⁶⁹ il 12 agosto⁷⁰ e il 6 settembre.⁷¹ Ma questi sono solo gli incidenti che finiscono sulla stampa, sono molti altri quelli che non ci finiscono.

- **Danni alle pertinenze domestiche**, ai giardini e agli orti, danni spesso anche affettivi con distruzione del risultato del lavoro di una vita o di una passione,⁷² con modificazioni della vita imposte dal timore (fondato o meno) della presenza di questi animali nei pressi delle abitazioni private.⁷³
- **Danni, dolori e sofferenze ai cani** che vengono impiegati nella caccia in braccata: animali spesso azzannati e feriti, non infrequentemente uccisi.
- **Incremento del rischio sanitario**, dovuto a popolazioni animali ad elevato potenziale di trasmissione delle malattie tra essi stessi⁷⁴ e, per alcune di queste, trasmissibili all'uomo,⁷⁵ come la trichinellosi⁷⁶ e l'epatite E.⁷⁷
- **Rischio di incidenti di caccia.**⁷⁸ In un ambiente delimitato in cui le aree abitate sono, non solo contigue a quelle naturali, ma anche distribuite sul territorio, la caccia rappresenta un rischio importante per la vita e per la salute dei cittadini.

Da: Duenas MA, Hemming DJ, Roberts A, Diaz-Soltero H. The threat of invasive species to IUCN-listed critically endangered species: A systematic review. *Global Ecology and Conservation* 26 (2021) e01476.

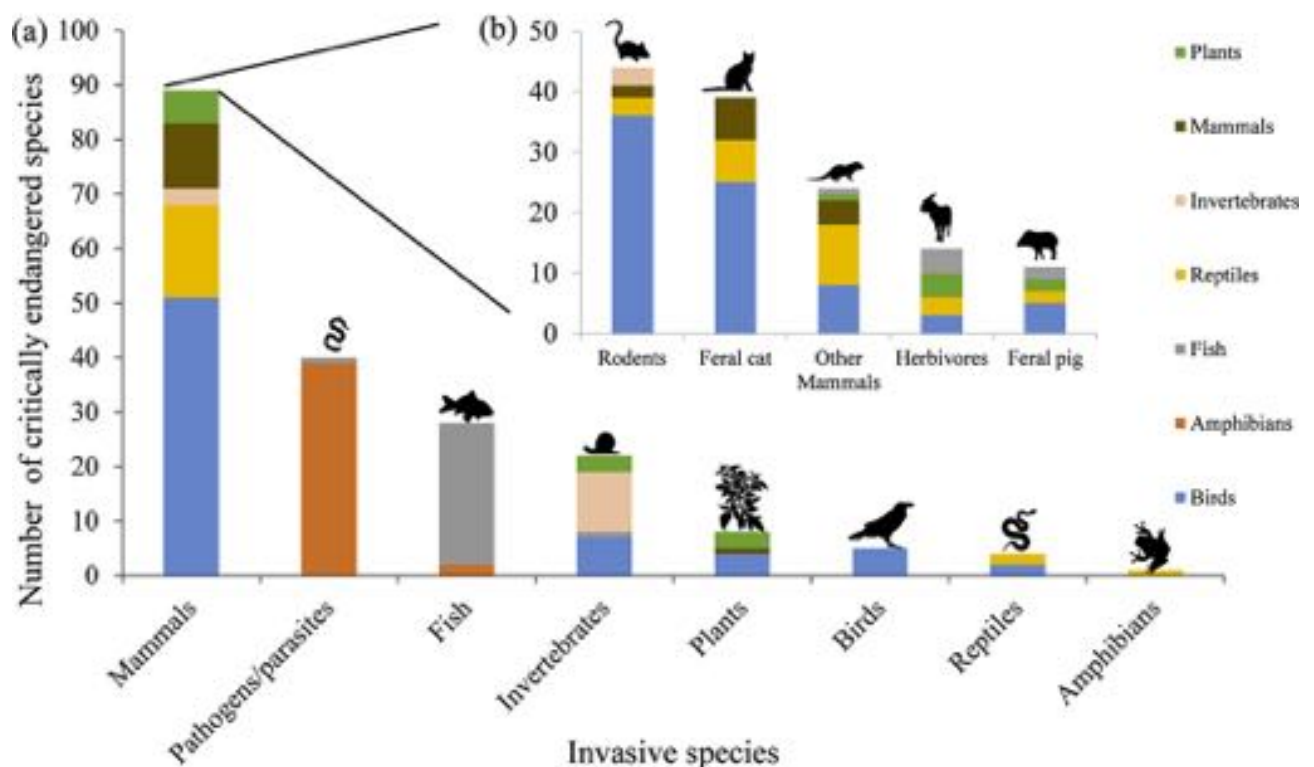


Fig. 2. (a) Number of critically endangered species impacted by invasive species across taxonomic groups; (b) Invasive mammal taxa are shown separately, split into the more common invasive groups referred to in biological invasion literature.

WHAT DOES BIODIVERSITY PROVIDE US WITH?



Parte seconda: SOLUZIONI

INTERESSI COINVOLTI

Cinghiali

La nostra riflessione richiede una premessa che si compone di tre fattori. Il primo concerne il riconoscimento del fatto che gli animali **sono esseri senzienti**, non solo per il Trattato di Lisbona⁷⁹ del 2007, ma anche nell'esperienza di ognuno di noi; **un fattore che non va eluso e che deve essere parte dei nostri ragionamenti**. Il secondo considera la nostra posizione di eterotrofi nella catena alimentare e il fatto che la maggior parte di noi è onnivoro (e quindi gli animali continueranno ad essere uccisi). Ciò premesso, il massimo comun denominatore possibile è il contenimento della sofferenza e l'evitarla quando possibile. Il terzo fattore riguarda la situazione specifica della quale ci stiamo occupando, ovvero l'immissione intenzionale di un ibrido alloctono invasivo in un ambiente naturale che sta fortemente depauperando, mettendo a serio rischio la sopravvivenza di centinaia di altre specie animali e vegetali. Al di fuori di queste tre premesse le nostre conclusioni non avrebbero senso. In questa situazione riteniamo che l'eradicazione del cinghiale dall'Elba sia l'unica strada da perseguire, **considerando azioni (e costi) che riducano al minimo la sofferenza degli animali**.

Cani

Relativamente ai cani dei cacciatori, la questione sarebbe veramente ampia, ma esula in gran parte da questa nostra trattazione. Possiamo osservare che l'eradicazione del cinghiale manderebbe in pensione i cani impiegati nella caccia in braccata, che non sarebbero così più sottoposti allo stress, ai pericoli e ai dolori che questa causa. In questa nostra ricerca abbiamo infine incrociato anche numerose lamentele (dalla Sardegna alla Romagna) da parte dei cacciatori che ritengono che i cinghiali siano diventati più aggressivi con i cani⁸⁰ e che qualcuno definisce "cinghiali mannari."⁸¹ La pressione venatoria e l'intensificarsi della predazione da inseguimento possono selezionare animali più reattivi, aggressivi e pericolosi e questo potrebbe avere delle conseguenze sia per i cani che per gli esseri umani. **Smettiamo di scagliare i cani contro i cinghiali** e vedremo che questi ultimi moriranno di vecchiaia o per altra causa. Se così non si fa, non ci si dovrà stupire di doversi trovare di fronte a scontri sempre più cruenti, ad animali lacerati da ferite profonde, moribondi o morti.



ANNO L. - 16
Esce il 15 e 30 di ogni mese
PORTOFERRAIO 15 Settembre 1997

CORRIERE ELBANO

Redazione: Via S. Bachi - Tel. 0166/90 - Fax 0132/11 - C.C.P. n° 13047576 intestato Leonida Forci
Abbonamento annuo L. 35.000 - mezzo L. 41.000 - Spediz. A.P. - Comma 26 - Art. 2 Legge 548/95
Filiale Livorno - Pubblicità fino a 45%

Istituto tecnico commerciale
ESEDRA
legalmente riconosciuto
PORTOFERRAIO - Località CAPOCCE - Tel. 0565-915547

Prospettive per il Forte Falcone

Sabato 30 agosto prima dell'inizio della sfilata del Corteo storico rinascimentale con la fanfara e gli sbandieratori del Calcio storico fiorentino, si è svolta la significativa cerimonia di presa in concessione da parte del Sindaco e della Giunta comunale della più importante fortezza delle fortificazioni medicee. Il sindaco Frattini nel breve discorso celebrativo dell'avvenimento ha accennato a possibili in-



Prima riunione del Consiglio direttivo del Parco dell'Arcipelago Toscano

Gli argomenti discussi: emergenza cinghiali e attività venatoria

Si è insediato, con la prima riunione svoltasi nel pomeriggio di giovedì 4 settembre nella sede dell'Azienda di Promozione Turistica, il consiglio del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, presieduto dal prof. Giuseppe Tanelli. In questa prima riunione sono stati affrontati argomenti urgenti, quali l'emergenza cinghiali e il futuro dell'attività venatoria. Per il problema cinghiali è stata votata all'unanimità una delibera che prevede l'avvio immediato di uno studio per quantificare il numero dei capi presenti all'Elba, proponendo anche i mezzi e le tecniche più idonee per il loro controllo. Una volta in possesso dei risultati verranno stabiliti le modalità e il numero dei capi da abbattere. Per l'attività venatoria, il consiglio direttivo (documente approvato a maggioranza, con due astensioni), ha deliberato, viste alcune difficoltà da chiarire, di richiedere al Ministro dell'Ambiente Ronchi una sospensione dei vincoli venatori, unitariamente alla stagione '97 - '98 - per i soli residenti e in accordo con la normativa regionale e provinciale vigente - nelle isole Elba, Giglio e Capraia. Il Consiglio direttivo tornerà a riunirsi il 3 ottobre, principale argomento all'ordine del giorno: violazione del bianco di previsione per l'anno finanziario '97.

I cacciatori di cinghiali, pur essendo sempre stati all'Elba una esigua minoranza (gli iscritti alle squadre sono mediamente 355⁸² all'anno, 1,11%⁸³ degli elbani), hanno sempre condizionato alcuni aspetti della politica ambientale isolana, in particolare quella venatoria. I cacciatori si rifiutano di considerare la caccia uno sport, ritenendola una passione, in particolare la caccia di braccata. Ma la caccia, come tutte le passioni, quando sono totalizzanti, rischia di coinvolgere eccessivamente i suoi attori, privandoli della piena capacità di giudizio. In effetti, molti degli argomenti sostenuti dai cacciatori sono palesemente non corrispondenti alla realtà storica, alla cronaca giornalistica e, soprattutto, alle evidenze scientifiche. Lo sono il mancato riconoscimento della loro totale responsabilità nell'immissione del cinghiale all'Elba, l'imputare l'emergenza cinghiali al Parco, la centralità da loro assegnata all'esistenza di un paradossale "effetto rifugio", l'elevare acriticamente la caccia di braccata a strumento massimo per controllare le popolazioni di cinghiali e altro.

I diversi metodi di caccia a confronto:
caccia collettiva e caccia individuale

Confronto fra **cacce collettive** e **cacce individuali**, rispetto a tre caratteristiche: **selettività**, **disturbo** e **coinvolgimento del cacciatore nella gestione** (un cacciatore cioè che invece di limitarsi ad effettuare uscite di caccia ed abbattere la selvaggina, partecipa attivamente a tutte le attività connesse alla gestione degli ungulati). La girata, pur essendo di fatto una caccia collettiva, se eseguita correttamente consente di rispettare in maniera sufficiente il criterio fondamentale delle cacce individuali (discriminazione e scelta preventiva del capo da abbattere).

| | | Selettività | Disturbo | Coinvolgimento del cacciatore nella gestione |
|--------------------------|-----------------|-------------|-------------|--|
| Cacce collettive | Battuta | scarsa | medio alto | Scarso |
| | Braccata | nulla | elevato | Scarso |
| | Girata | modesta | medio basso | Medio |
| Cacce individuali | Cerca | buona | scarso | Elevato |
| | Aspetto | elevata | irrilevante | elevato |

La selettività, scarsa o nulla nelle cacce collettive, è modesta nella girata ed è buona in entrambe le cacce individuali. Il disturbo, elevato nella braccata, diviene medio alto nella battuta, medio basso nella girata, scarso ed irrilevante rispettivamente per la cerca e l'aspetto. Il coinvolgimento del cacciatore nella gestione, elevato nella cerca come nell'aspetto, è modesto nella braccata e nella battuta, medio nella girata.

Regione Emilia Romagna | Info | INDICE | ST.E.R.N.A. | Supervisione scientifica | ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA

Hanno però senz'altro ragione nel rammentare che un tempo sull'Elba esisteva una sorta di "dottrina Monroe",⁸⁴ che permetteva ai cacciatori di essere i signori dei monti e della caccia e che questa dottrina è venuta meno dopo l'istituzione del PNAT. E' comprensibile che questa nuova condizione li abbia amareggiati. Ma questo è un bene, perché la risorsa natura deve essere gestita da chi ne ha le capacità, le competenze e il mandato. **I cacciatori elbani si percepiscono come unici e insostituibili, i soli in grado di poter fare qualcosa:**⁸⁵ affermazione che possono fare solo negando l'evidente (i risultati ottenuti dal PNAT), eludendo il loro immenso conflitto di interessi e rimanendo ancorati ad argomentazioni smentite da una serie ben definita di fatti e di evidenze. Così facendo perdono però in

credibilità. Le valutazioni esclusivamente o essenzialmente autocentrate e passionali non permettono di vedere tutti gli aspetti di un problema ben più grande. Serve guardare i fatti attraverso griglie diverse, che vanno poi confrontate fra loro, ed una di queste griglie chiama in causa l'analisi critica e autocritica dei dati processati, delle connessioni individuate e dei propri punti di vista. Se i cacciatori mettessero in pratica questo tipo di percorsi valutativi si renderebbero conto delle molte contraddizioni che permeano le loro affermazioni.

Animalisti

Gli animalisti hanno spesso dato voce a chi non ce l'aveva e, senza la loro azione, oggi ci sarebbero più ingiustizie. Bisogna però prendere atto che sono portatori di un punto di vista particolare. Si tratta di una minoranza, come noi e come anche i cacciatori. Si tratta di minoranze attive che, se non vogliono limitarsi all'autoreferenzialità, devono confrontarsi con la complessità della realtà. Fra le riflessioni e le proposte, formulate in campo animalista, ce ne sono alcune di particolare rilevanza, che potrebbero dare un contributo al processo che viene ipotizzato in questo lavoro. Prima fra tutte c'è senz'altro la considerazione della sofferenza animale e il dovere di limitarla al minimo. Ci sono poi: la considerazione dell'attività venatoria come concausa dell'alterazione delle dinamiche di popolazione; il divieto di utilizzo dei cani nella caccia al cinghiale; la necessità di fare una netta distinzione fra attività di controllo e attività venatoria; il monitoraggio dello stato d'arte della sterilizzazione come opzione⁸⁶ che, anche se al momento sembra essere impraticabile, andrebbe definitivamente valutata da un pool di persone con competenze appropriate.

L'opposizione di gran parte del mondo ambientalista alla proposta di eradicazione del cinghiale dall'Elba sembra essere ancorata più ai principi che non ad una analisi della realtà. All'Elba, dal 1997 al 2020, sono stati prelevati circa 26.000 cinghiali (vedi la tabella che segue). Di questi, 12.275 sono stati catturati dal PNAT a cui abbiamo chiesto quale sia stato il loro destino. Ci è stato risposto che questi "entrano nella disponibilità del soggetto aggiudicatario del servizio di cattura [...] che ne dispone secondo le indicazioni contrattuali, ovvero: macellazione, allevamento e/o ripopolamento di istituti faunistici recintati non ubicati in Arcipelago Toscano, né in altra area dove la normativa non consenta l'introduzione di detto ungulato."⁸⁷ Quindi, nessuno di quegli animali è stato rimesso in libertà, la loro destinazione è stata la macellazione o l'istituto faunistico recintato. La categoria "istituto faunistico" è estremamente varia⁸⁸ ma, considerata la destinazione verso strutture recintate, visto il tipo di animale (che non può essere stato destinato alla conservazione o, comunque, lo sarebbe stato in un numero ridotto di animali) è plausibile ritenere che la gran parte di questi animali sia stata abbattuta, per macellazione o come conseguenza all'immissione in istituti faunistici dove è prevista l'attività venatoria, come le aziende faunistico-venatorie o agriturismo-venatorie. Possiamo quindi ragionevolmente ritenere che siano stati uccisi la quasi totalità dei 26.000 cinghiali prelevati all'Elba.

Ora, se consideriamo l'insieme delle esperienze di eradicazione (vedi più avanti), è possibile ipotizzare che l'eradicazione del cinghiale avrebbe comportato all'Elba la morte di 6.000-10.000 animali. Si tratterebbe quindi di 16.000-20.000 animali morti in meno, mentre, lasciando le cose come stanno, gli animali continueranno ad essere uccisi sistematicamente e permanentemente. Riteniamo che la realtà appena descritta dovrebbe far riflettere il mondo animalista e chiunque abbia a cuore la sofferenza animale. Tutte le morti evitabili andrebbero a ridurre drasticamente il dolore animale, il danno ecologico, la morte diretta e indiretta di moltissimi altri animali (di specie diverse) e i costi sostenuti dalla comunità. Un bilancio che a noi sembra tutto in positivo.

Ambientalisti

Ribadiamo ancora una volta come il punto di vista degli ambientalisti, al pari di quello degli animalisti, il nostro e quello dei cacciatori, sia un punto di vista particolare. Ciò premesso, non possiamo tacere su quello che lo svolgersi dei fatti ha dimostrato. Ovvero, se gli ambientalisti (ma anche biologi, zoologi, ecologi ...Enti di protezione ambientale), fossero stati coinvolti ed ascoltati in merito al problema almeno quanto i cacciatori, verosimilmente si sarebbero fatte scelte meno errate e fallimentari. Non si continuerebbe ad insistere con la strategia di controllo, senza almeno studiarne e valutarne le alternative; non si considererebbe la caccia in braccata come una risorsa per il controllo delle popolazioni di cinghiali; non si sarebbero costituite aree vocate al cinghiale all'Elba e si sarebbero probabilmente evitate altre scelte sbagliate. In più occasioni organizzazioni ambientaliste (come Legambiente) si sono espresse a favore di un piano di eradicazione e questo è un terreno condiviso che confidiamo possa assumere tratti operativi comuni nei prossimi mesi.

Agricoltori

Negli anni passati numerose aziende agricole si sono mobilitate per chiedere interventi risolutivi, relativamente ai danni causati dai cinghiali. Nello stesso periodo gli interventi delle loro associazioni sono apparsi più controversi, con l'alternarsi di istanze frutto di concertazione con i cacciatori e momenti di autonoma determinazione. Nel conflitto fra disponibile (caccia di controllo) e indisponibile (eradicazione) la scelta è, gioco-forza, ricaduta sull'unica opzione disponibile. Negli ultimi anni gli interventi di queste associazioni si sono fatti più determinati e coerenti. Passati i tempi dell'illusione di accordi in grado di dare risultati duraturi, oggi risulta più chiaro che la politica della concertazione con i cacciatori e del controllo sono fallite ed urge percorrere altre strade. In questa direzione sembrano muoversi le associazioni di agricoltori di molte regioni. Fra le loro proposte, alcune risultano di particolare rilievo. Tra queste, emergono senz'altro quella di distinguere le attività di gestione della fauna selvatica da quelle dell'esercizio della caccia; quella di non delegare all'attività venatoria l'azione di controllo della fauna selvatica, ma di far sì che a prendersi carico di queste operazioni sia il soggetto pubblico e/o personale ad esse espressamente dedicato.⁸⁹ Anche le proposte di una migliore autotutela degli agricoltori e del risarcimento totale del danno meritano di essere prese in considerazione. Si tratta di proposte condivisibili.

Imprenditori turistici

Gli imprenditori turistici non sono fra i protagonisti più attivi in questo contenzioso: di tanto in tanto intervengono, ma solo sporadicamente. Non abbiamo trovato prese di posizione della FAITA, probabilmente perché le aziende aderenti a questa associazione agiscono in aree delimitate e chiuse da recinzioni, con danni limitati, anche se questa posizione di relativa sicurezza non giustifica la disattenzione per l'Elba naturale, anche come risorsa turistica. Relativamente agli albergatori, la situazione è diversificata. L'Associazione Albergatori non si è fatta promotrice di particolari iniziative ma ha aderito a quelle promosse da altri (Coldiretti ecc.),⁹⁰ mentre alcune associazioni locali come l'Associazione Costa del Sole ed il Consorzio Capo Sant'Andrea sono da sempre impegnate a sostenere l'eradicazione del cinghiale dall'isola.⁹¹

Businessman della salsiccia

È stata proposta la creazione di una filiera della carne di cinghiale per trasformare il danno in risorsa.⁹² Dal punto di vista razionale, una filiera economica ha bisogno di investimenti e di tempo per il loro

ammortamento; ha inoltre quale presupposto e condizione la disponibilità, continuità ed economicità della materia prima, oltre all'ottimizzazione dell'insieme dei fattori produttivi. Una tale situazione necessita di un ingente e continuo rifornimento di animali, che dovrebbero esser lasciati crescere in maniera permanente sull'isola.⁹³ Tutto ciò corrisponde pedissequamente con l'esatto opposto di quello che andrebbe fatto per risolvere l'incompatibilità fra la presenza di questo ibrido alieno e il delicato ecosistema insulare elbano. Una proposta che sembra razionale e persino logica, ma che risulta essere totalmente avulsa dalla realtà, se la si guarda nella sua compiutezza, ecosistema ed economia turistica compresi.

Parco Nazionale Arcipelago Toscano

In ambito territoriale il PNAT è il soggetto istituzionale che dovrebbe avere la massima importanza e, entro alcuni limiti, una piena autonomia. Il Parco ha istituzionalmente il dovere di conservare e proteggere la biodiversità. La conservazione della biodiversità è un dovere istituzionale prioritario, in quanto la vita sulla terra è strettamente correlata a questa.⁹⁴ Il PNAT, già nel 2000, ritenne più realistica l'opzione eradicazione piuttosto che l'infruttuosa pratica di controllo della specie, sperimentata negli anni precedenti e, nel 2002 deliberò di intraprendere un percorso di eradicazione. Delibera poi disattesa dalla successiva gestione di Ruggero Barbetti e da quelle che seguirono. Ancora nel 2012, l'opzione eradicazione tornò ad alimentare la discussione, ma poi ancora nulla, fino a quest'ultimo anno. Sul piano della consapevolezza riteniamo che il PNAT abbia ben chiara la situazione e, per parte nostra, pensiamo si tratti di ripartire dalla Deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 21 febbraio 2002, nella quale ***“preso atto che gli interventi finora attuati non hanno permesso di portare il territorio ad una situazione di equilibrio; [...] Considerato che il cinghiale, alloctono al nostro sistema insulare, non ha valore conservazionistico ed è stato immesso per finalità venatoria negli anni '60-'70”*** si stabiliva ***“di attivare le procedure per giungere all'eradicazione del cinghiale, vivente allo stato selvatico, nel territorio dell'area protetta all'Isola d'Elba; [...]”***⁹⁵

Al PNAT chiediamo un tavolo di confronto sui contenuti di questo documento, allo scopo di illustrarne i risultati e valutare se esistono considerazioni comuni, che possano dar vita ad iniziative in cui sia utile e possibile dare il nostro contributo.

Comuni

Negli anni passati i Comuni elbani hanno sostanzialmente rincorso le situazioni di emergenza e ragionato sulla soluzione di singoli momenti critici. In questo modo la discussione è stata incompleta e imbrigliata entro orizzonti limitati. Ora qualcosa sembra essere cambiato perché i protagonisti, compresi alcuni sindaci, iniziano a trattare la materia con maggiore padronanza e non si accontentano più delle solite risposte rassicuranti. Se questa volta i Comuni e i loro Sindaci non eluderanno il problema e le loro responsabilità, potranno giocare un ruolo centrale nella risoluzione del problema. Se questa volta non ascolteranno solo (o principalmente) i cacciatori, qualcosa sarà possibile fare. Ai Comuni chiediamo di: rendere pubblico ogni atto e interlocuzione che possa aiutare a comprendere meglio il problema, pretendere risposte e chiarimenti dalla Regione Toscana in merito agli ultimi paradossali provvedimenti; intervenire in merito al nuovo Piano Faunistico-Venatorio in discussione; avere un ruolo attivo e propositivo nella Comunità del Parco; farsi promotori di un dibattito chiaro e trasparente con gli altri Comuni, in modo da far emergere la reale natura delle posizioni espresse; in ultimo, ma sicuramente di primaria importanza, potrebbero favorire la partecipazione dei propri cittadini.

PRESUPPOSTI dell'oggi: aree contigue, area vocata, Piano Faunistico-Venatorio

Le "aree contigue" alle aree protette.

La legge 394/91 ha introdotto il concetto di "area contigua" alle aree protette.⁹⁶ Si tratta di una sorta di area cuscinetto finalizzata a supportare la gestione delle aree protette. In queste aree il Parco ha delle prerogative⁹⁷ e aspira ad averne altre.⁹⁸ Ci preme qui evidenziare che, se la questione delle "aree contigue" fosse stata affrontata rigorosamente, difficilmente sarebbe stato possibile, da parte della Regione, istituire aree "vocate al cinghiale" in territori formalmente riconosciuti come "aree contigue" al PNAT. Un paradosso reso possibile dalla spregiudicatezza messa in campo nel tenere conto solo di alcuni interessi di parte e da una catena di omissioni che hanno impedito che si ottemperasse a quanto previsto nella legge del 1991. L'intera Elba fuori dal Parco è area contigua e, anche solo per questo, non può essere area vocata al cinghiale senza che questa decisione sia condivisa dal PNAT.

Elba: area vocata o non vocata

L'Elba è un'isola con il 50% del suo territorio ricadente nel Parco Nazionale, il quale più volte ha sostenuto che il cinghiale ivi presente è una specie alloctona invasiva. Rimane incomprensibile, sul piano della gestione ambientale e faunistica, come sia stato possibile che la Regione Toscana abbia potuto stabilire che le aree contigue ai confini del Parco siano aree vocate al cinghiale. Se si leggono gli atti della discussione in Consiglio Regionale, si comprende che si tratta di una decisione squisitamente politica, particolarmente sensibile alle istanze venatorie.⁹⁹ L'apologia della caccia e della caccia in braccata in particolare, che si trova in questi documenti, ne è la dimostrazione. La caccia in braccata non può essere considerata come l'arma più potente per contenere le popolazioni di cinghiale. Come abbiamo già scritto infatti, il suo impatto sulla struttura sociale dei cinghiali può comportare l'incremento del loro tasso riproduttivo. Un altro aspetto di particolare rilievo e gravità che emerge da questa vicenda è che i pareri argomentati dell'ISPRA, del NURV (Nucleo Unificato Regionale di Valutazione) e del PNAT¹⁰⁰ valgono meno delle opinioni degli ATC e degli interessi dei cacciatori. In questi documenti si profilano una lapalissiana carenza ed un vizio d'istruttoria, con rilevanti omissioni. L'iter di progettazione normativa, affidato in gran parte all'Ufficio Caccia e Pesca della Regione, è fortemente difettivo ed espone il procedimento stesso a serie criticità come:

- difetto di valutazione e di argomentazione (quali evidenze documentano l'affermazione che la caccia in braccata ha un ruolo determinante nel controllo del cinghiale?);
- inadeguata considerazione di osservazioni dirimenti su alcuni aspetti (ad esempio quelle formalmente formulate dal PNAT);
- mancata trattazione della materia delle aree contigue che sono state trasformate acriticamente in aree vocate;
- inadeguatezza della griglia analitica utilizzata, incentrata su indicatori relativi ai soli danni all'agricoltura e alla macro-categoria agroforestale, mancano parametri relativi agli impatti su habitat, specie minacciate, biodiversità e sulle diverse componenti dell'ecosistema naturale;
- mancata considerazione delle interazioni negative nei confronti di specie suscettibili alla conservazione;
- inapplicazione/applicazione parziale dello stesso sistema di punteggi previsto dalla griglia valutativa adottata (sottovalutazione per l'isola dell'indicatore -previsto- relativo alla contiguità delle strade ad aree boscate);
- iter istruttivo difettivo e sbilanciato, in quanto carente dell'intervento di pareri da parte di soggetti e istituti scientifici e, invece, fortemente caratterizzato da quello di soggetti portatori di interessi particolari.¹⁰¹

L'intera questione "area vocata" ha del paradossale ed è di primaria importanza comprendere come questo sia stato possibile, in quanto permetterà di evitare altri errori così palesi, oltre a richiedere una urgente revoca di questa disposizione.



Piano Faunistico-venatorio

Il Piano Faunistico-Venatorio (PFV) viene redatto dalle regioni. Nel 2019 la Regione Toscana ha reso pubblica l'edizione preliminare del Piano, per sottoporlo ad un processo di discussione.

Il documento appare fortemente condizionato dal combinato faunistico-venatorio. Assegnare al prelievo venatorio il ruolo di "chiave di volta" del Piano è un errore esiziale, nonché un condizionamento certo dell'intero percorso. I cacciatori, le loro associazioni e gli ATC sono portatori di istanze e determinazioni in prevalenza incompatibili con un'efficace e autentica conservazione faunistica e, più in generale, ambientale.

Nel documento di Sintesi,¹⁰² nel documento preliminare di VAS¹⁰³ e nell'Informativa preliminare¹⁰⁴ che stabilisce il perimetro del nuovo PFV non troviamo alcun cenno all'Elba ed è assente ogni seppur minima considerazione delle realtà insulari in quanto tali. Riteniamo sia di fondamentale importanza sollevare la questione insulare e chiediamo che questa peculiarità sia analizzata alla luce delle più recenti e consolidate evidenze scientifiche, in termini di impatto delle specie alloctone. La parte del P.F.V. riguardante l'Elba dovrebbe considerare alcuni caratteri peculiari, che di seguito elenchiamo: 1) l'insularità; 2) la sua ricca biodiversità; 3) la presenza, nel 50% del suo territorio, di un'area protetta che richiede una omogeneità di gestione anche nelle aree contigue; 4) l'importanza del ruolo che l'agricoltura svolge per l'economia locale e per la salvaguardia del territorio; 5) la particolare vulnerabilità, riconosciuta in letteratura, dei territori insulari alla presenza di specie alloctone invasive come il cinghiale. Il territorio insulare è inoltre un presidio ed un bacino di biodiversità anche per le aree continentali, dove è più difficile ristabilire l'equilibrio dei sistemi, a causa della contiguità territoriale. L'isola è incompatibile con la presenza dei cinghiali e l'unica misura ragionevole che il P.F.V. può prevedere per l'Elba è l'eradicazione del cinghiale.

Riteniamo sarebbe ragionevole stralciare la posizione dell'Elba dal PFV (relativamente ai cinghiali) e intraprendere una valutazione e una progettazione adatta al contesto insulare.

LA SCELTA DA FARE: naturalizzazione, controllo o eradicazione

In definitiva sono tre gli scenari principali delineabili: la naturalizzazione del cinghiale; il persistere delle popolazioni assoggettandole a piani di controllo; l'eradicazione del cinghiale dall'isola.

Naturalizzazione ecologicamente sostenibile del cinghiale

Esiste la possibilità di una naturalizzazione ecologicamente sostenibile del cinghiale sull'isola? Ovvero, è possibile la permanenza di questa specie senza che si verifichino cambiamenti rilevanti in direzione del degrado degli habitat e della presenza di specie?

Per dare una risposta dobbiamo tener presente che si tratta di un animale ben adattato al clima mediterraneo, favorito dai cambiamenti climatici e dall'attuale utilizzo del territorio (abbandono delle coltivazioni e allargamento del bosco e della macchia), con una dieta varia e adattabile e privo di ogni forma di predazione che non sia quella esercitata dall'uomo. L'Elba, da questo punto di vista (uomo escluso), è quindi il posto ideale per il cinghiale. Su quest'isola il cinghiale ha trovato grandi quantità di cibo, una buona disponibilità di acqua ed un habitat molto favorevole, con grandi potenzialità di insediamento e di proliferazione. Ma è proprio la "proliferazione" il nodo fondamentale che ci fa porre il seguente quesito: il tasso di accrescimento del cinghiale è sostenibile dal contesto naturale elbano? Diamo una risposta senza utilizzare numeri, ma la sola logica comparazione di ordini di grandezze reali. I cinghiali hanno tassi riproduttivi molto elevati e, in condizioni ottimali, la natalità supera di molto la mortalità, facendo crescere annualmente le popolazioni. Questi incrementi, in assenza di modulazioni naturali (predazione ecc.) e antropiche (cattura, caccia), raggiungono livelli molto elevati, producendo danni ingenti, soprattutto perché si tratta di animali altamente performanti, immessi in un territorio nel quale non si sono co-evoluti. Questo succede perché le popolazioni di cinghiali, in queste fasi, sono al di sopra della densità sostenibile ma ancora al di sotto della densità biologica: sono quindi in numero tale da fare danni (sopra la densità sostenibile), ma possono ancora crescere (non hanno raggiunto la densità biologica) prima di avere stressato a tal punto l'ambiente da generare una carenza di nutrimento, con conseguente contrazione della sopravvivenza e quindi delle popolazioni. Certo, ad un certo punto la carenza di cibo, acqua e/o l'insorgere di malattie epidemiche, inizierebbero ad agire negativamente, ma questo avverrebbe solo dopo una massiccia distruzione (ed in alcuni casi estinzione) di specie vegetali e animali e cambiamenti strutturali degli habitat. Le sovrappopolazioni sono quindi causa di danni permanenti e verrebbero solo periodicamente contratte, per poi riprendere il loro accrescimento. Conseguentemente, riteniamo non sia possibile una naturalizzazione ecosostenibile.

Ipotizziamo ora di ridurre i cinghiali a 700-800 (o ad un qualsiasi altro numero ritenuto adeguato ed ecologicamente supportabile) e di voler mantenere su questo ordine di grandezza la loro presenza: per fare questo si dovrebbe ogni anno, prelevare/abbattere costantemente un numero adeguato di animali, mentre un prelievo inferiore riporterebbe indietro la situazione nel giro di pochi anni. In buona sostanza, sarebbe necessario mantenere un sistema di abbattimenti permanente, costoso e molto disciplinato. Con i dati attualmente a disposizione, la naturalizzazione del cinghiale, senza o in presenza di attività di controllo delle sovrappopolazioni, non appare applicabile all'Elba, se non al prezzo di un grave impoverimento della biodiversità e depauperamento di parte degli habitat.

La strategia del controllo: ventitré anni di parole

Abbiamo consultato il quotidiano "Il Tirreno" per il periodo compreso fra il 1997 e il 2020, cercando di individuare gli argomenti e le caratterizzazioni principali della discussione attorno alla presenza dei cinghiali all'Elba. Dall'analisi sono emersi una serie di questioni che caratterizzano non solo la

raccontazione di quel fenomeno e di quel periodo, ma anche lo svolgimento pratico di quei fatti. La cronaca giornalistica ha fatto emergere, ripetutamente nel tempo, i seguenti temi:

- 1) un susseguirsi di notizie di disagi, di danni e di proteste di cittadini (*“chiusi in casa sotto l’assedio dei cinghiali”, “cinghiali per le strade del paese”, “incontro ravvicinato”, “sale sull’albero per sfuggire al cinghiale”, “cinghiali al cancello di casa”...*) a testimoniare che il disagio è stato ed è costante e continuo.
- 2) La continua riproposizione di risultati eclatanti (*“abbattuti 1.000 cinghiali”, “in 10 anni abbiamo prelevato 10.000 cinghiali”* ...) il cui ripetersi dimostra che non erano per nulla clamorosi e risolutivi.
- 3) Il reiterato annuncio di accordi con i cacciatori, corteggiati e osteggiati, ma alla fine sempre vincenti.
- 4) Numerosi appelli di sindaci, lamentele, dichiarazioni di emergenza, poi sopite con miraggi o con il solito intervento di make-up di una realtà che subito dopo si rivela uguale.
- 5) Innumerevoli “vertici di emergenza” e “tavoli di lavoro” che non hanno portato a nulla.
- 6) Battaglie legali fra Enti e fra questi e i cittadini, con il TAR a fare da arbitro.
- 7) Perenne conflitto fra PNAT e ambientalisti da un lato e i cacciatori dall’altro, sempre con le stesse argomentazioni ripetute in maniera, stancante, incomprensibile, rituale.
- 8) Gli interventi contraddittori delle associazioni animaliste che, di fatto, vedono solamente il costo in vite dell’ipotesi di eradicazione e non la strage permanente e continua che le politiche di controllo implicano.
- 9) Le solite divisioni fra i comuni, la cui stabilità e costanza fa comprendere che c’è qualcosa di profondo che li determina, interessi veri e prioritari.
- 10) L’eradicazione come materia di scuola, contro la quale si alza subito una cortina fumogena fatta di avversioni, attendismo, resistenza passiva, omissione, mancata considerazione, apparente interesse.

Quello che emerge è che serve qualcosa di nuovo e non sappiamo ancora se quest’isola sarà in grado di pensarlo, concepirlo e farlo crescere. Leggeremo “Il Tirreno” o qualche altro quotidiano dei prossimi anni e poi ve lo racconteremo.

Controllo verso eradicazione: vite animali, risultato e costi economici

Di seguito una tabella riassuntiva sui prelievi di cinghiali fatti dal 1997 al 2020. I dati della parte di sinistra (relativi ai prelievi in area protetta) sono stati richiesti al PNAT e gentilmente concessi. Quelli a destra (relativi ai prelievi fatti nel corso di caccia ricreativa) sono stati ricavati da una pubblicazione dell’ATC¹⁰⁵ e si riferiscono al solo periodo 1998-2010; non abbiamo trovato gli altri dati (se non riferiti qua e là senza alcuna certezza di affidabilità) e per questo abbiamo fatto una stima approssimativa per questo periodo.

Nella tabella sono presenti dati certi e dati stimati in quanto non abbiamo reperito i dati relativi agli ultimi 10 anni della caccia ricreativa (quella in Territorio di Caccia Programmata- TCP). Come possiamo vedere nei 24 anni in questione sono stati prelevati 21.699 cinghiali (16.710 dal PNAT e 4.989) che diventano 25.819 se comprendiamo anche la parte stimata. Per la stima (anni 2011-2020) abbiamo applicato la media dei 10 anni precedenti, quindi 412 animali/anno che potrebbero essere sovrastimati se si considera che l’ATC-10 ha presentato con una certa enfasi l’abbattimento di 350 animali nella stagione di caccia 2019-2020. Abbiamo così ottenuto un prelievo complessivo di almeno 25.819 (21.699 + 4.120; 16.710 dal PNAT e 9.109 (4.989 certi e 4.120 stimati) dalla caccia ricreativa, di cui 12.307 sono stati catturati (12.275 dal PNAT e 32 in TCP) e 13.512 sono stati abbattuti sul posto (4.435 dal PNAT e 9.077 in TCP).

Parco Nazionale Arcipelago Toscano¹⁰⁶

| Anno | Braccata | Sele- controllori | Personale Istituzionale | Totale Abbattimenti | Catture | TOTALE |
|------|----------|----------------------|----------------------------|------------------------|---------|--------|
| 1997 | 125 | 0 | 0 | 125 | 0 | 125 |
| 1998 | 139 | 0 | 0 | 139 | 45 | 184 |
| 1999 | 250 | 0 | 0 | 250 | 287 | 537 |
| 2000 | 178 | 0 | 7 | 185 | 291 | 476 |
| 2001 | 0 | 0 | 3 | 3 | 324 | 327 |
| 2002 | 197 | 0 | 73 | 270 | 145 | 415 |
| 2003 | 394 | 0 | 0 | 394 | 246 | 640 |
| 2004 | 77 | 0 | 69 | 146 | 0 | 146 |
| 2005 | 0 | 0 | 82 | 82 | 298 | 380 |
| 2006 | 0 | 0 | 92 | 92 | 357 | 449 |
| 2007 | 0 | 0 | 39 | 39 | 709 | 748 |
| 2008 | 0 | 67 | 4 | 71 | 716 | 787 |
| 2009 | 0 | 187 | 11 | 198 | 835 | 1.033 |
| 2010 | 0 | 194 | 18 | 212 | 901 | 1.113 |
| 2011 | 0 | 213 | 21 | 234 | 987 | 1.221 |
| 2012 | 0 | 191 | 8 | 199 | 993 | 1.192 |
| 2013 | 0 | 329 | 13 | 342 | 781 | 1.123 |
| 2014 | 0 | 248 | 4 | 252 | 912 | 1.164 |
| 2015 | 0 | 222 | 10 | 232 | 870 | 1.102 |
| 2016 | 0 | 203 | 12 | 215 | 964 | 1.179 |
| 2017 | 0 | 181 | 13 | 194 | 647 | 841 |
| 2018 | 0 | 143 | 5 | 148 | 85 | 233 |
| 2019 | 0 | 187 | 8 | 195 | 377 | 572 |
| 2020 | 0 | 194 | 24 | 218 | 505 | 723 |
| | | | | | | |
| | 1.360 | 2.559 | 516 | 4.435 | 12.275 | 16.710 |

Territorio Caccia Programmata
(TCP)¹⁰⁷

| Braccata | Catture | Controlli squadre | Agenti | Totale |
|----------|---------|----------------------|--------|--------|
| 290 | | | | 290 |
| 242 | | | | 242 |
| 330 | | 4 | | 334 |
| 280 | | 7 | | 287 |
| 319 | | 11 | 33 | 363 |
| 274 | | 37 | 156 | 467 |
| 175 | | 9 | 29 | 213 |
| 329 | | 34 | 84 | 447 |
| 467 | | 49 | 53 | 569 |
| 349 | | | 61 | 410 |
| 418 | 9 | | 64 | 491 |
| 378 | 23 | 25 | 47 | 473 |
| 403 | | | | 403 |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| | | | | ? |
| 4.254 | 32 | 176 | 527 | 4.989 |

| PNAT +TCP | TCP | PNAT +TCP |
|--------------|-----|--------------|
|--------------|-----|--------------|

| Totale | Stima dei dati mancanti | Totale |
|--------|-------------------------|--------|
| 125 | | 125 |
| 474 | | 474 |
| 779 | | 779 |
| 810 | | 810 |
| 614 | | 614 |
| 778 | | 778 |
| 1.107 | | 1.107 |
| 359 | | 359 |
| 827 | | 827 |
| 1.018 | | 1.018 |
| 1.158 | | 1.158 |
| 1.278 | | 1.278 |
| 1.506 | | 1.506 |
| 1.516 | | 1.516 |
| 1.221 | 412 | 1.633 |
| 1.192 | 412 | 1.604 |
| 1.123 | 412 | 1.535 |
| 1.164 | 412 | 1.576 |
| 1.102 | 412 | 1.514 |
| 1.179 | 412 | 1.591 |
| 841 | 412 | 1.253 |
| 233 | 412 | 645 |
| 572 | 412 | 984 |
| 723 | 412 | 1.135 |
| | | |
| 21.699 | 4.120 | 25.819 |

Considerando il bracconaggio a compensazione dell'eventuale errore nella stima per gli ultimi 10 anni di caccia ricreativa, possiamo ragionevolmente arrotondare il totale appena sopra ottenuto ad almeno 26.000 animali prelevati. Come abbiamo già accennato, se fosse stato attivato un adeguato piano di eradicazione sarebbero stati prelevati plausibilmente (considerati casi analoghi) circa 6-10.000 cinghiali, un numero significativamente inferiore. Fra 10 anni lo scarto sarà ancora maggiore, come fra 20 e 30 anni.

Abbiamo quindi considerato i costi di intervento e lo abbiamo fatto seguendo un algoritmo logico e non per via matematica, quindi non per ottenere quantificazioni puntuali da comparare sul piano econometrico, ma tendenze utili a definire direzioni e a comparare ordini di grandezza. Per dare un'idea del percorso seguito, facciamo l'esempio del ragionamento logico fatto relativamente ai costi di intervento. Eccolo:

ENTITA' DEI COSTI DI INTERVENTO: MINORI (nell'unità di tempo) MA PERMANENTI con il controllo - MAGGIORI MA LIMITATI NEL TEMPO per l'eradicazione. Trattandosi del confronto fra un valore finito (costo dell'eradicazione) e uno permanentemente crescente (costo del controllo), per logica matematica esiste un momento in cui i costi per il controllo diventano maggiori di quelli per l'eradicazione e un momento in cui diventano infinitamente superiori. Conseguentemente, risultano essere minori i costi per l'eradicazione.

Abbiamo utilizzato la stessa procedura per considerare anche i costi ESTERNALI, quelli alle COLTURE AGRICOLE e ALTRI costi (di vite umane per incidente durante la caccia, per incidente stradale, per

malattia da zoonosi ecc.) e tutti sono risultati maggiori per il controllo. In un'isola dove è possibile garantire la stabilità del risultato, costa meno l'eradicazione del controllo.

Eradicazione: una parola

Per ventiquattro anni il termine “eradicazione” è stato per alcuni una parola gettata al vento, per altri un termine sacrificale in grado di dissolvere le tensioni. Ma **se guardiamo la realtà ci rendiamo conto che l'eradicazione è già in atto, solo che non riguarda il cinghiale ma le specie da questo minacciate che, evidentemente, sono ritenute appartenenti ad una “casta” animale/vegetale inferiore.** Noi, da naturalisti, facciamo fatica a comprendere questo punto di vista, non solo per una questione etica, ma anche perché (al di là dei punti di vista soggettivi) siamo consapevoli che tutto è interconnesso. Ora sembrano esserci presupposti più promettenti e questo lavoro vuole contribuire a mantenere aperta questa nuova opportunità. Diversi ricercatori, istituzioni e organismi internazionali hanno più volte evidenziato la particolare vulnerabilità delle isole e l'opportunità di considerare per questi contesti l'eradicazione delle specie alloctone invasive, come il cinghiale.¹⁰⁸ Non ci addentriamo in argomentazioni tecniche; ci limitiamo ad osservare che l'eradicazione non solo è possibile ma è stata già realizzata con successo in diverse isole.¹⁰⁹ In uno studio¹¹⁰ realizzato nel 2010 su incarico del PNAT si legge che all'Elba con un aumento del 40% del prelievo, concentrato sulle femmine in età riproduttiva, in 10 anni i cinghiali sarebbero stati ridotti a 97 individui. Questo senza applicare alcuna misura particolare, solo incrementando il prelievo. Per una prima panoramica preliminare, suggeriamo di prendere visione della scheda su “*Sus scrofa*” del GISD (GLOBAL INVASIVE SPECIES DATABASE) dell'ISSG (Invasive Species Specialist Group, IUCN Species Survival Commission) alla voce “management” dove si forniscono fonti preliminari per la valutazione di azioni di eradicazione in 8 isole di Australia, Francia, Nuova Zelanda, Isole Marianne Settentrionali e USA.¹¹¹ L'eradicazione di 18.000 animali dall'Isola di Santiago (58.465 ettari; Arcipelago delle Galápagos) ha richiesto 360 mesi, mentre l'isola di Santa Cruz (California, isole del Canale) ha un'estensione di 25.000 ettari e l'eradicazione di *Sus scrofa* ha richiesto solo 411 giorni (ma sono stati impiegati mezzi molto discutibili come l'avvelenamento) con il prelievo di 5.036 cinghiali.¹¹² L'isola d'Elba ha un'estensione di 22.350 ettari e, a parità di tempo, il numero di cinghiali da prelevare potrebbe non essere molto diverso. Un range compreso fra 14 e 360 mesi è veramente ampio, pone questioni etiche rispetto ai mezzi adottati e suggerisce la necessità di una pianificazione attenta e in grado di introdurre in itinere aggiustamenti efficaci. Non è una cosa semplice e neppure scontata, le tecniche possibili sono diverse, alcune accettabili e altre no. Si tratta di operazioni costose che necessitano di piani straordinari, che chiamano in causa non solo gli Enti comunali, provinciali e regionali ma anche quelli nazionali e, plausibilmente, europei.

QUELLO CHE ABBIAMO IMPARATO

La lezione del 2011-12

A partire dal 1996 sono stati fatti diversi tentativi di sollecitare le pubbliche amministrazioni ad assumere determinazioni efficaci in merito alla questione cinghiali. Non possiamo fare la storia di tutte queste mancate occasioni e ci limitiamo a fare, in breve, il bilancio di una di queste iniziative: quella del 2011-2012. Si trattò di una iniziativa ben concepita e sviluppata, molto partecipata e, all'inizio, apparentemente efficace. Ci fu una massiccia raccolta di firme con dettaglio dei danni subiti, una importante campagna stampa, alcune amministrazioni si dichiararono favorevoli. Anche il Viceprefetto manifestò la volontà di farsene carico, la Regione per voce del suo Presidente promise una sollecita

soluzione ma, alla fine non successe nulla. Apparentemente e pubblicamente ci furono cataste di parole e di promesse, ma i fatti andarono in tutt'altra direzione.¹¹³

La lezione del 2020

L'11 maggio 2020 il sindaco di Marciana ha denunciato l'allarme cinghiali¹¹⁴ e il 24 settembre ha chiesto l'eradicazione di questo animale alloctono.¹¹⁵ Prima di lui lo aveva già fatto nel 2006 l'allora sindaco di Marciana Luigi Logi¹¹⁶ e nel 1996 il sindaco di Marciana Marina Alberto De Fusco, il quale, dopo aver descritto "l'allarme cinghiali" nel suo paese, chiedeva un "intervento immediato e definitivo" per un animale che reca danni ingenti e che "non fa parte della fauna autoctona dell'Elba e che è qui stato introdotto negli anni '50 e '60."¹¹⁷ Consigliamo la lettura integrale di questo articolo che abbiamo riprodotta in copertina. Tutto l'essenziale è già stato scritto 24 anni fa. Il non aver dato seguito a quella istanza e l'aver, prima scelto e poi persistito nella sola prospettiva dei piani di controllo, è la ragione e la matrice di quanto sta oggi accadendo.

La richiesta del sindaco di Marciana è stata condivisa dal sindaco di Campo nell'Elba Davide Montauti,¹¹⁸ di Marciana Marina Gabriella Allori,¹¹⁹ di Portoferraio Angelo Zini e di Rio Marco Corsini.¹²⁰ La proposta è stata fatta propria anche da diverse associazioni di agricoltori (Coldiretti,¹²¹ Confagricoltura e Consorzio dei Produttori Vini DOC dell'Elba¹²²), di valorizzazione locale e tutela del patrimonio culturale e storico come Italia Nostra¹²³ e altre associazioni come Elba Consapevole¹²⁴ e Legambiente Arcipelago Toscano.¹²⁵ Anche il PNAT si è detto pronto a fare la sua parte, anche se con una determinazione che a noi sembra ancora debole e fortemente condizionata dalla realtà politica locale.¹²⁶ Di diverso orientamento sono (come storicamente sono sempre stati) altri due Comuni, quello di Porto Azzurro e di Capoliveri.¹²⁷

La situazione non è molto diversa da quella che si è già verificata in passato e nulla autorizza a pensare che le cose andranno diversamente. In passato il fare si è sempre conformato più al pensiero della minoranza che della maggioranza: una mediazione fatta sempre al ribasso. C'è evidentemente qualcosa che impedisce al pensiero e alla pratica razionale di esplicitarsi e di dispiegarsi; c'è una zavorra di interessi ad elevato peso specifico che inchioda il futuro di quest'isola al suo presente più sciagurato. Servono gesti di verità, serve dire come stanno le cose e farlo con costanza e con metodo. Vediamo che alcuni comuni hanno intrapreso questa strada e questo è un buon segno. Riteniamo di dover fare la nostra parte imparando dal passato e provando a fare meglio. Abbiamo imparato che si deve associare all'iniziativa di sensibilizzazione una serie articolata e organizzata di interventi in grado di mantenere la tensione sull'argomento (non esistono soluzioni veloci) e di interagire su più piani con le amministrazioni e le istituzioni. In passato le iniziative sono state limitate nel tempo e hanno avuto solo interlocutori locali, è mancata costanza e troppo è stato delegato. Avendo imparato la lezione pensiamo che sia necessaria una:

1 – PRESA IN CARICO con piena e protratta assunzione di responsabilità da parte di un aggregato forte, articolato e documentato che agisca con

2 – COSTANZA, restando sul pezzo, nei momenti di calma e in quelli in cui la battaglia sarà più intensa, che garantisca una

3 - DURATA sufficiente alla realizzazione di una

4- PROGETTAZIONE necessariamente articolata che comprenda

- una fase preliminare per generare i presupposti,
- una fase interlocutoria per discutere (presupposti e tratti preliminari) con chi può disporre,
- una fase progettuale per produrre un progetto e
- una fase esecutiva per implementarlo.

Per provare e fare questo, considerato l'obiettivo, è imprescindibile

5 – PENSARE IN GRANDE: il livello adeguato e necessario per questo tipo di problematicità.

Fuori da un tracciato strutturato (questo o altro) si rischia di ripetere le sconfitte che sono già state subite. Non basta denunciare, serve fare e farlo con metodo e cognizione di causa. Per questa ragione **è necessario dar vita ad un soggetto che animi una petizione** (secondo il dettato della nostra Costituzione ma anche secondo il diritto europeo) **da mantenersi attiva fino a quanto sarà realizzato il migliore dei risultati possibili.**

CONCLUSIONI

Le politiche e le azioni di immissione *ex novo* di un animale ibrido, alloctono e invasivo hanno generato un enorme e complesso pasticcio; una situazione difficile da gestire, in quanto ogni intervento candidato alla soluzione del problema presenta importanti criticità sia sul piano della fattibilità che per quanto attiene alle implicazioni etiche. La soluzione non è né facile né scontata. E' però evidente che non si può perseverare con le azioni fino ad ora perpetrate, che si sono rivelate inadatte non solo ad avvicinarsi ad una soluzione ma anche a contenere i danni che si ripresentano ciclicamente peggiorati. L'inadeguatezza della strategia del controllo si ricava dall'andamento di numerosi indicatori. Tra i principali: il crescente danno ambientale, testimoniato dal fatto che le specie minacciate non invertono la tendenza alla rarefazione e/o estinzione; l'incremento del dissesto ambientale cinghiale-correlato; il perdurare del danno agricolo che si mantiene su livelli preoccupanti; il ripetersi di incidenti stradali e di danni alle pertinenze domestiche; il mancato ridimensionamento della popolazione di cinghiali, che si mantiene ingente; una diffusa percezione che il problema permanga. Una volta studiata e compresa la situazione abbiamo anche formulato le nostre proposte che si reggono su 10 fattori portanti fra loro interconnessi. La condizione di **insularità** che presenta una particolare **vulnerabilità** e **biodiversità**; **quest'ultima** minacciata da uno **specifico animale** il cui impatto si è rivelato incompatibile con l'ambiente insulare (**ecosostenibilità**) e con attività di interesse primario come l'**agricoltura**. Si pone così all'ordine del giorno la questione dell'**eradicazione**, la cui premessa è l'**indipendenza della pianificazione faunistica** dalla gestione venatoria. Una indipendenza che non è astratta o ideologica, ma generata dalla consapevolezza che la biodiversità è alla base del **capitale naturale** che, sempre più, fa e farà la differenza anche fra **benessere** e precarietà.

Si tratta quindi di valutare, disegnare e realizzare un progetto orientato all'eradicazione del cinghiale dall'isola. Un progetto impegnativo, costoso e con tratti sperimentali, in grado di generare un background di interesse tale da poter risultare di particolare importanza a livello Europeo, anche perché finalizzato a tutelare una porzione rilevante della biodiversità dell'Unione. Un progetto che veda, nei Sindaci più evoluti, delle avanguardie di futuro e di benessere, per l'economia e la qualità della vita di domani, ma anche per lasciare alle nuove e future generazioni un'Isola che possa essere ancora in grado di stupire chi la percorre. Ci sono cittadini elbani (nativi e non) il cui atteggiamento ha raggiunto spiacevoli livelli di cinismo, che consumano il territorio e/o sono indifferenti al suo destino, convinti che se verrà il giorno in cui il bello si sarà consumato, prenderanno i loro soldi e se andranno in un nuovo eldorado: ormai disaffezionati alla loro stessa terra, anche se spesso parlano di tradizioni. Ecco, noi non dobbiamo essere come quei cittadini, ma al contrario, dobbiamo preservare la bellezza e la biodiversità che oggi ci stupisce e che domani dovrà stupire chi verrà dopo di noi. Un progetto che dovrebbe essere considerato "laicamente" e con lungimiranza dalla Regione Toscana, indipendentemente da ogni contenzioso e disaccordo sulle politiche venatorie regionali in generale. Si dovrebbe discutere per una volta di Isola, prendendo atto che si tratta di un contesto particolare e che è necessario farsene carico, tenendone presenti le sue delicate peculiarità. Siamo isola, siamo circondati dal mare, possiamo ipotizzare soluzioni che sarebbero impraticabili altrove. Un progetto alla cui guida dovrebbe essere posto il PNAT, al quale dovrebbe essere riconosciuta, su questo punto, una competenza insulare, revocando l'area vocata e stabilendo che l'intera area fuori Parco è da considerare

“area contigua” al Parco stesso, riconoscendo al PNAT, in quest’area, la piena competenza relativamente all’eradicazione del cinghiale: un PNAT dotato di risorse e di capacità di spesa speciali comprese in un apposito piano. Un PNAT affiancato dall’ISPRA, dalle sue risorse e dalle sue competenze, che sarebbero di garanzia per la progettazione, implementazione e monitoraggio. Infine (o meglio, a premessa), un progetto concordato con il Ministero competente per l’Ambiente quale progetto speciale di interesse nazionale (la prima esperienza in materia), finanziato magari con risorse europee o attraverso fondi nazionali o misti. Un progetto a più fasi: una preliminare per mettere le basi e mobilitare tutte le risorse necessarie, una interlocutoria finalizzata al confronto con Enti e Istituzioni, una progettuale per studiare e redigere il progetto e, infine, quella esecutiva. Tutte fasi con le loro criticità e difficoltà.

Chiunque intenda muoversi in questa direzione non può che pensare agilmente e in grande perché la sfida è impegnativa. Un livello di impegno inferiore risulterebbe inadeguato di fronte alle prime difficoltà. Si tratta di vedere se esistono le condizioni, se c’è chi vuole guardare avanti e non solo alla prossima scadenza elettorale, al prossimo rinnovo di incarico o al prossimo contratto. Il conflitto di interessi fra ciò che si dovrebbe fare e ciò che conviene fare non è un’esclusiva dei cacciatori.



NOVE DOMANDE – OTTO RISPOSTE

Dopo questo lavoro, riteniamo di aver identificato nove domande-chiave e di essere in grado di formulare le nostre risposte a otto di queste. Domande e risposte non possono prescindere da due fattori, al di fuori dei quali le nostre conclusioni non avrebbero senso: il contesto insulare elbano (naturale e antropico) e il tipo di cinghiale immesso e presente sull'isola.

1 - La presenza del cinghiale sull'Isola, senza alcun intervento umano, senza caccia e catture... è sostenibile?

No, non lo è per il tipo di animale in questione (un ibrido selezionato ed ottimizzato a scopo venatorio) e per difetto di modulazione (mancanza di competitori e predatori). In queste condizioni gli unici feedback negativi rilevanti e incidenti sulla proliferazione sarebbero la scarsità di cibo, acqua e/o le epidemie, la prima a scapito della biodiversità e la seconda ad elevato rischio sanitario.

2 – Se venisse ridimensionato il numero dei cinghiali presenti, risulterebbe poi sostenibile la presenza di una piccola popolazione di cinghiali senza alcun intervento umano, senza caccia e catture?

No, non lo è in quanto la mancanza di competitori e predatori, la ricchezza di alimenti e le peculiarità riproduttive di questo animale... ne riporterebbero presto il numero ai livelli di partenza e poi oltre, rigenerando così lo stesso scenario illustrato al punto 1.

3 – E' sostenibile la presenza del cinghiale in presenza di un piano di controllo?

No, negli ultimi 20 anni il controllo della popolazione di cinghiali si è rivelato un costoso fallimento. Un ambiente fortemente frastagliato e vario, un trend climatico favorevole all'animale, uniti alla disponibilità di ampie porzioni di territorio selvaggio, alla difficoltà di garantire sempre l'esercizio di una caccia effettivamente selettiva, all'impossibilità di allungare la stagione di caccia oltre agli ingenti costi di un'azione che dovrebbe diventare permanente ... fanno di questa opzione un miraggio impraticabile e destinato al fallimento. Il mantenimento in vita di questo miraggio è funzionale esclusivamente a quella quota parte di cacciatori che vuole continuare a cacciare il cinghiale sull'isola.

4 - Se venisse ridimensionato il numero dei cinghiali, sarebbe poi sostenibile la presenza di una piccola popolazione sottoposta ad una politica di controllo?

No, perché il controllo attivo di una piccola popolazione richiederebbe un intervento costante in condizioni di massima difficoltà (e costi) per il controllo e di massima auto-protezione per l'animale, rifugiato nelle aree più selvatiche dell'isola. In questi casi sarebbe altamente probabile che ogni intervento si attiverrebbe solo raggiunta una soglia di popolazione elevata, generando le stesse obiezioni formulate nella risposta alla domanda 3.

5 – L’eradicazione è possibile in assenza del consenso dei cacciatori di cinghiali?

L’eradicazione è stata praticata con successo in isole con estensione simile all’Elba ma è un processo complicato e oneroso. La risposta è sì, ma solo se perseguita con costanza, coerenza e mezzi adeguati, con adeguato e severo contrasto delle attività di sabotaggio e sistematico coinvolgimento dei cittadini. Ogni singolo passaggio dell’eradicazione (soprattutto la fase iniziale e finale) prevede difficoltà originali che o vengono superate o generano una rimessa in discussione del percorso. Il dissenso attivo dei cacciatori di cinghiali è una forte ipoteca, comunque superabile alle condizioni prima accennate.

6 - L’eradicazione è possibile in assenza del consenso dei cacciatori di cinghiali, ma in presenza di una diffusa e attiva partecipazione dei non-cacciatori?

Sì, anche se con delle difficoltà, ma un’azione capillare di contiguità, di cittadini verso altri cittadini, porterebbe i cacciatori di cinghiali ad un livello di consapevolezza superiore, trasformandoli in risorsa. Rimarrebbe qualche “giapponese” e qualche legittima nostalgia, ma il risultato sarebbe più semplice da raggiungere. Una diffusa e motivata partecipazione potrebbe fare la differenza.

7 – L’eradicazione è possibile in presenza del consenso, anche solo passivo, dei cacciatori?

Se i cacciatori di cinghiali si rendessero conto che, in quanto beneficiari del meraviglioso ambiente elbano, in quanto lavoratori, imprenditori, cittadini, fruitori di reddito e di bellezza, responsabili del futuro dei loro figli e figlie ... prendessero autentica coscienza che la presenza del cinghiale mette a rischio diverse ricchezze naturali ed economiche dell’Elba, allora sì, l’eradicazione sarebbe possibile. Avrebbe bisogno dei suoi tempi, ma ogni difficoltà sarebbe affrontata in un’ottica coerente, remando tutti nella medesima direzione.

8 – L’eradicazione è una soluzione facile e certa?

No, non lo è per vari motivi: abbiamo accennato in precedenza che esistono varie ipoteche a carico di questa possibilità. Si tratta solo dell’unica ragionevole soluzione per l’isola. Il pasticcio fatto dai cacciatori è enorme e la soluzione non è né semplice né priva di costi e di dolori. Laddove è stata realizzata lo si è fatto utilizzando -fra l’altro- metodi particolarmente spregiudicati, come l’avvelenamento, che ci trovano in disaccordo. La soluzione più accettabile, la sterilizzazione chimica per via alimentare, al momento non è stata sufficientemente validata. La sterilizzazione chirurgica su ampia scala non è praticabile. Si tratta di progettare modalità accettabili (anche relativamente alla sofferenza animale) e praticabili di esecuzione, considerandone i costi, i capitoli di copertura e le altre variabili. A nostro avviso, non esistono alternative all’eradicazione, ma questa necessita di una valutazione preliminare rigorosa e di una responsabile progettazione.

9 – L’isola è in grado di accettare questa sfida con la propositività necessaria?

A questa domanda non siamo per ora in grado di dare una nostra risposta.

NOTE

I riferimenti bibliografici non sono stati standardizzati secondo uno dei modelli in uso. Conseguentemente, le sequenze e la formattazione differiscono. L'unico fattore considerato è la completezza del riferimento, in modo da permettere l'identificazione della fonte e il recupero del relativo report.

-
- ¹ Carta A. Forbicioni L. Frangini G. Pierini B. Peruzzi L. An updated inventory of the vascular flora of Elba island (Tuscan Archipelago, Italy). *Italian Botanist* 6: 1-22 (2018).
- ² Bartoluccia et. al. An updated checklist of the vascular flora native to Italy. *Plant Biosystems – an International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology*, 2018 Vol. 152, no. 2, 179–303,
- ³ Biosfera 8. Annuario dei dati ambientali 2018. ISPRA, Università della Toscana, IUSS Pavia. , p. 27. Vedi anche: Bartolucci et al., 2018 - *An updated checklist of the vascular flora native to Italy. Plant Biosystems* 152 (2). Dati aggiornati al 2018.
- ⁴ - Lambardi S. **1791**. Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba (rist. anast. Firenze, 1791), p. 15.
- Arsenne Thiébaud De Berneaud. **1808**. Viaggio all'Isola d'Elba. Ristampa a cura di Akademos, Lucca 1993, p. 35.
- Damiani G. **1922**. La fauna. In "L'Elba illustrata", Sandro Foresi Editore, Portoferraio 1923, p. 108
- Giannitrapani E. **1940**. Elba. Società Italiana Arti Grafiche, Roma 1940, p. 57.
- Nell'edizione del **1955** l'EVE riferisce che il cinghiale non è presente all'Elba (Ente per la Valorizzazione dell'Isola d'Elba (EVE). Questa è l'Elba. Portoferraio 1955, p. 50.) mentre in quella del **1972** da notizia della sua introduzione (Ente per la Valorizzazione dell'Isola d'Elba (EVE). Questa è l'Elba. Portoferraio 1972, p. 40.)
- ⁵ Benini R., 1989 – *La popolazione di Cinghiale (Sus scrofa L.) dell'isola d'Elba e sua distribuzione in rapporto ai diversi tipi vegetazionali*. Tesi di laurea in "Scienze forestali", Facoltà di Agraria. Università degli Studi di Firenze, A.A. 1988-89. Vedi anche: Riviello G. Cinghiale, tutta la storia del caso eccezionale dell'Isola d'Elba. 14 giugno 2013 (<https://www.greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/cinghiale-tutta-la-storia-del-caso-eccezionale-dellisola-delba/>)
- ⁶ Greco I, Fedele E, Salvatori M, Rustichelli MG, Mercuri F, Santini G, Rovero F, Lazzaro L, Foggi B, Massolo A, De Pietro F. & Zaccaroni M. Guest or pest? Spatio-temporal occurrence and effects on soil and vegetation of the wild boar on Elba island. *Mammalian Biology*, 16 Novembre 2020.
- ⁷ Le dimensioni del cinghiale sono molto variabili e dipendono principalmente dalle origini della popolazione e/o dal grado di ibridazione con il maiale. Di seguito sono riportati dei valori massimi generali, ogni situazione ha poi le sue particolarità.
- ⁸ Guadagnin R. Tesi di Laurea in Tecnologie Forestali ed Ambientali. IL CONTROLLO DEL CINGHIALE (Sus scrofa) IN PROVINCIA DI TREVISO: COMPOSIZIONE DEL PRELIEVO E BIOMETRIA. Università degli Studi di Padova, Facoltà di Agraria, Dipartimento di Scienze Animali. Anno accademico 2010-2011, p. 10.
- ⁹ Checchi A., 1999. *Interventi ambientali e strutture ingegneristiche per la prevenzione di incidenti stradali causati dalla fauna selvatica*. Risorsa Fauna 5/99
- ¹⁰ Tack, J. & Williams J. (2018). Le popolazioni di cinghiale (Sus scrofa) in Europa: un'analisi scientifica sulla dimensione e distribuzione della popolazione, i principali fattori ambientali responsabili, gli impatti e le implicazioni per la gestione. Organizzazione europea dei proprietari terrieri, Bruxelles.
- ¹¹ Queste nozioni di base si trovano anche in materiali divulgativi come: Modulo base per la formazione dei cacciatori. Lo si trova qui: <https://www.atcfm.it/wp-content/uploads/2014/01/Modulo-Base.pdf>.
- ¹² Lowe, S., Browne, M., Boudjelas, S., De Poorter, M., *100 of the world's worst invasive alien species: a selection from the global invasive species database*. In The Invasive Species Specialist Group (ISSG) a Specialist Group of the Species Survival Commission (SSC) of the World Conservation Union (IUCN), reprinted, 2002.
- ¹³ Brizzi A. A caccia nell'isola d'Elba. Il cinghiale a bocconi. DIANA. Rivista del cacciatore, n° 23, 22 nov. 1975, pp. 32-34.
- ¹⁴ Delegazione Caccia Isola d'Elba e Capraia. Avviso ai cacciatori. Corriere Elbano, anno XXXII-14, 30 luglio 1980, p. 2. Ma si veda anche: Landi S. L'Elba nei suoi aspetti naturalistici. Lo scoglio. Primavera/estate 1983, n.0, p. 24-25.
- ¹⁵ Ingenti danni dei cinghiali alle campagne elbane. Corriere Elbano, 15 ottobre 1995.
- ¹⁶ Allarme cinghiali. Corriere Elbano, anno XLIX-15, 30 agosto 1996, p. 2
- ¹⁷ Prima riunione del Consiglio direttivo del Parco dell'Arcipelago Toscano. Corriere Elbano, anno L-16, 15 Settembre 1997, p.1
- ¹⁸ La parola "sicura" è fra virgolette per essere relativizzata. Da: L'emergenza-cinghiali all'Isola d'Elba, l'A.T.C. esprime il suo punto di vista. Elbareport 4 settembre 2019 (<http://www.elbareport.it/scienza-ambiente/item/37963-lemergenza-cinghiali-allisola-delba-latc-esprime-il-suo-punto-di-vista>).

- ¹⁹ “Noi cacciatori siamo una risorsa”. QUInewsElba, a cura di Associazione Libera Caccia Nazionale Isola d’Elba, Federazione della Caccia Italiana isola d’Elba, Arcicaccia isola d’Elba, 11 maggio 2020 (<https://www.quinewselsba.it/animali/portoferraio-noi-cacciatori-siamo-una-risorsa-non-un-problema.htm>)
- ²⁰ Tesi più volta ribadita. Per citare la più recente, per voce del Presidente dell’ATC-10: IL CINGHIALE E L’AREA VOCATA, L’ATC (OVVIAMENTE) FUORI DAL CORO. Elbareport (Scritto da ATC 10 Arcipelago Toscano), 29 Settembre 2020 (<http://www.elbareport.it/politica-istituzioni/item/44252-il-cinghiale-e-l-area-vocata>).
- ²¹ ATC-LI10. LA QUESTIONE DEGLI UNGULATI Documento a cura della Direzione dell’ATC LI10, 2012 (<https://www.ladeadellacaccia.it/wp-content/uploads/2012/05/la-questione-ungulati-elba.pdf>)
- ²² L'emergenza-cinghiali all’Isola d’Elba, l’A.T.C. esprime il suo punto di vista. Elbareport 4 settembre 2019 (<http://www.elbareport.it/scienza-ambiente/item/37963-lemergenza-cinghiali-allisola-delba-latc-esprime-il-suo-punto-di-vista>).
- ²³ LA REPLICA DI TANELLI «Ma l'Ente fronteggia questa emergenza». Il Tirreno – Livorno, 01 marzo 2000 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2000/03/01/LB402.html?ref=search>).
- ²⁴ **“Specie alloctona** (aliena): una specie, sottospecie o un *taxon* più basso, introdotta al di fuori del naturale areale distributivo presente o passato; include ogni elemento, gameti, semi, uova, propaguli di quelle specie che abbia la possibilità di sopravvivere e successivamente riprodursi.
Specie alloctona invasiva: una specie alloctona la cui introduzione e/o diffusione minaccia la biodiversità, e/o causa gravi danni anche alle attività dell’uomo o ha effetti sulla salute umana e/o serie conseguenze socio-economiche.
Introduzione: il trasferimento operato direttamente o indirettamente dall’uomo, di una specie alloctona al di fuori del suo areale naturale (passato o presente). Tale trasferimento può essere compiuto all'interno dello stesso paese, tra paesi diversi o tra aree al di fuori di una giurisdizione nazionale.
Introduzione intenzionale: il trasferimento intenzionale e/o il rilascio, operato dall'uomo, di una specie alloctona al di fuori del suo areale naturale”.
- Tratto da: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Verso la strategia nazionale per la biodiversità. Esiti del tavolo tecnico. L’impatto delle specie aliene sugli ecosistemi: proposte di gestione. Marzo 2009. Box 1, Glossario, p. 4. Traduzione da: Guiding principles for the prevention, introduction and mitigation of impacts of alien species that threaten ecosystems, habitats or species (annexes to CBD decision VI/23).
- ²⁵ Cain ML, Bowman WD, Hacker SD. Ecologia. Piccin 2017, p. 264
- ²⁶ Per una trattazione più articolata della questione si veda “La capacità portante di un ibrido invasivo in un territorio insulare” nella prima parte della VERSIONE DI LAVORO (integrale) di questo Rapporto.
- ²⁷ Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA, p.67.
- ²⁸ Pedrotti L, Toso S. Il cinghiale. In: Spagnesi M., A. M. De Marinis (a cura di). *Mammiferi d’Italia*. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. 2002, p. 251-52.
- ²⁹ ISPRA. Parere su richiesta della Regione Abruzzo. “Oggetto: Richiesta di parere riguardo al prolungamento della Caccia collettiva al Cinghiale nel mese di gennaio - calendario venatorio 2020/2021.” Prot. 56445 del 1/12/2020. Si può leggere integralmente a questo indirizzo web: https://abruzzo.cityrumors.it/wp-content/uploads/2021/01/parere-ISPRA-56445_2020.pdf.
- ³⁰ Scillitani L, Monaco A, Toso S. (2010). Do intensive drive hunts affect wild boar (*Sus scrofa*) spatial behaviour in Italy? Some evidences and management implications. *Eur J Wildl Res* (2010) 56:307–318.
- ³¹ Regione Toscana. PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE. L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter. Informativa preliminare ai sensi dell’articolo 48 dello Statuto regionale. Allegato A. 23-12-2019, p. 18.
- ³² Fatti di Marciana marina. Nei ricordi di Francesco Paolini. Lo scoglio n. 102, III° quadrimestre 2014, anno XXXII, p. 44-49.
- ³³ Pescatori A. La caccia col cane in Toscana. Al cinghiale con pazienza. Come, quando, dove. Con quali cani e con quali fucili. *Diana*, rivista del cacciatore, n. 21 del 25 ottobre 1975, pp. 24-27, cit. p. 26. Ma c’è un articolo, ospitato da vari siti di cacciatori inequivocabile in materia. Lo si può leggere -fra l’altro- qui: <https://www.konuscopes.com/news/quali-sono-i-tipi-di-caccia-al-cinghiale/>.
- ³⁴ Andrea Mazzatenta (Università D’Annunzio di Chieti-Pescara). La psicofisiologia della comunicazione chimica nel cinghiale e le sue implicazioni nella gestione della specie. Relazione al convegno “Cinghiali è ora di cambiare” 2 luglio 2020 (<https://youtu.be/C7OnkOZYNDI>)
- ³⁵ Genovesi P. (responsabile del servizio di coordinamento fauna selvatica dell’ISPRA) in: Martarello S, Baccino F, Saggio L. e Sportelli GF. Emergenza cinghiali, i fucili non bastano. *Edagricole*, 12 Febbraio 2021 (<https://terraevita.edagricole.it/agrofarmaci-difesa/cinghiali-fucili-non-bastano/>).
- ³⁶ Scandura M. Aspetti genetici nella gestione venatoria. Pp. 27-39. In: Olivi M. (a cura) *La caccia sostenibile. Profili biologici, etici e giuridici*. FrancoAngeli 2020.
- ³⁷ Franzetti B. (ISPRA) et al. Biologia riproduttiva e demografia del cinghiale. Presentazione al Convegno “IL CINGHIALE: QUESTO SCONOSCIUTO”, 19 marzo 2016 Castel del Giudice

- (https://www.researchgate.net/publication/292993758_Biologia_riproduttiva_e_demografia_del_Cinghiale_Reproductive_biology_and_demography_of_the_Wild_Boar).
- ³⁸ - Cozzi M, Bernetti I, Romano S, Fagarazzi C. I danni da fauna selvatica alle colture agricole: valutazione di possibili strumenti di governance per contrastarli. XLIV Incontro di Studi Ce.S.E.T. -27-28 novembre 2014. Atti pubblicati in "IL DANNO. Elementi giuridici, urbanistici e economico-estimativi". Universitas Studiorum Bologna, 2015, pp. 287-308, cit pp. 288-289.
- Mazzatenta Andrea (Università D'Annunzio di Chieti-Pescara). Interista a cura di Elisa Baioni: Ritratto animale: il cinghiale (e la sua gestione) in Italia. OggiScienza 05 agosto 2020. (<https://oggi scienza.it/2020/08/05/cinghiali-italia/>)
- ³⁹ Regione Toscana. Allegato A al Piano Faunistico Venatorio Regionale (L.R. 12 gennaio 1994 n. 3 art. 6 ter). Informativa preliminare ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale. 23/12/2019.
- Cacciatori toscani in via di estinzione, i cinghiali invece si moltiplicano. Elbareport (Scritto da Greenreport), 14 Dicembre 2013 (<http://www.elbareport.it/politica-istituzioni/item/7571-i-cacciatori-toscani-verso-l'estinzione?-meno-di-87-mila-e-piu-della-met-a-ha-oltre-60-anni>).
- ⁴⁰ Una trattazione di questo tema, con diversi esempi la si può trovare in: Meriggi A. (Professore di Etologia LT Scienze e Tecnologia per la Natura dell'Università di Pavia). I danni dei cinghiali all'ambiente e alle coltivazioni e l'efficacia del controllo numerico. Relazione al convegno "Cinghiali è ora di cambiare" 2 luglio 2020 (<https://youtu.be/fFEAdf9ZJxc>).
- ⁴¹ Vedi l'edizione integrale di questo Rapporto.
- ⁴² Dell'Amico M. Inchiesta sulla Caccia: incontriamo l'ambientalista-cacciatore. 14 maggio 2018. People for planet. (<https://www.peopleforplanet.it/inchiesta-sulla-caccia-incontriamo-lambientalista-cacciatore/>)
- ⁴³ Apollonio M: Le prospettive di evoluzione della caccia in Italia alla luce dei cambiamenti ecologici, legislativi e sociali con particolare riferimento agli ungulati. Pp. 11-25, p. 17. In: Olivi M. (a cura) La caccia sostenibile. Profili biologici, etici e giuridici. FrancoAngeli 2020.
- ⁴⁴ <http://www.atc10arcipelagotoscano.it/index.php>
- ⁴⁵ Si veda a questo proposito -fra l'altro- Il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 5 settembre 2017 (n. 48/R) ovvero il Regolamento di attuazione della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"). https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13712152/TU_REGOLAMENTI.pdf/b6bc6da7-31b1-4463-9db0-d313ff8067d5. In questa legge
- ⁴⁶ Russell JC, Meyer JY, Holmes ND, Pagad S (2017) Invasive alien species on islands: impacts, distribution, interactions and management. *Environ Conserv* 44(4):359–370.
- ⁴⁷ Spatz DR, Zilliacus KM, Holmes ND, Genovesi P, Ceballos G, Tershy BR. e Croll DA. Globally threatened vertebrates on islands with invasive species. *Science Advances* 25 Oct 2017: Vol. 3, no. 10, e1603080. DOI: 10.1126/sciadv.1603080
- ⁴⁸ Duenas MA, Hemming DJ, Roberts A, Diaz-Soltero H. The threat of invasive species to IUCN-listed critically endangered species: A systematic review. *Global Ecology and Conservation* 26 (2021) e01476.
- ⁴⁹ L'insieme degli organismi (animali, vegetali, ecc.) che sono presenti in un determinato spazio in un ecosistema.
- ⁵⁰ Cain ML, Bowman WD, Hacker SD. *Ecologia*. Ed. Piccin, Padova 2017, p. 575.
- ⁵¹ IPBES (2019): Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. S. Díaz et al. IPBES secretariat, Bonn, Germany. 56 pages.
- ⁵² - Barrios-Garcia MN, Ballari SA. Impact of wild boar (*Sus scrofa*) in its introduced and native range: a review. *Biol Invasions* (2012) 14:2283–2300.
- Scillitani L, MonacoA, Bertolino S. Il Cinghiale e la biodiversità. Convegno: Verso una gestione sostenibile dei grandi mammiferi in Italia: uno sguardo oltre <<l'emergenza cinghiale>>. Dicembre 2015 Bologna (https://www.researchgate.net/publication/291957871_Il_Cinghiale_e_la_Biodiversita).
- ⁵³ Ballari SA. A review of wild boar *Sus scrofa* diet and factors affecting food selection in native and introduced ranges. *Mammal Review* (2013). Non riportiamo il dettaglio dei riferimenti bibliografici riportati nella citazione. Per chi è interessato li troverà nel testo originale.
- ⁵⁴ Pistoia A, Poli P, Bertolotto P. Impatto del cinghiale (*Sus scrofa* L.) sulla biodiversità vegetale. Codice Armonico 2018 - Settimo Congresso di Scienze naturali in Ambiente Toscano. Edizioni ETS.
- ⁵⁵ Nostra osservazione, documentata dalla tabella appena sopra.
- ⁵⁶ Scillitani L, MonacoA, Bertolino S. Il Cinghiale e la biodiversità. Convegno: Verso una gestione sostenibile dei grandi mammiferi in Italia: uno sguardo oltre <<l'emergenza cinghiale>>. Dicembre 2015 Bologna (https://www.researchgate.net/publication/291957871_Il_Cinghiale_e_la_Biodiversita).
- ⁵⁷ Ballari SA. A review of wild boar *Sus scrofa* diet and factors affecting food selection in native and introduced ranges. *Mammal Review* (2013).
- ⁵⁸ Dirk Mohr, Lee W. Cohnstaedt, Werner Topp (2005). Wild boar and red deer affect soil nutrients and soil biota in steep oak stands of the Eifel. *Soil Biology and Biochemistry*, Volume 37, Issue 4, Pages 693-700, ISSN 0038-0717, <https://doi.org/10.1016/j.soilbio.2004.10.002>.

- ⁵⁹ - Howe TD, Singer FJ, Ackerman BB (1981) Forage relationships of European wild boar invading northern hardwood forest. *J Wildl Manag* 45:748–754.
 - Singer FJ, Swank WT, Clebsch EEC (1984) Effects of wild pig rooting in a deciduous forest. *J Wildl Manag* 48:464–473.
 - Pavlov P, Edwards E (1995) Feral pig ecology in Cape Tribulation National Park, North Queensland, Australia. *J Mt Ecol* 3:148–151.
- ⁶⁰ Pistoia A, Poli P, Bertolotto P. Impatto del cinghiale (*Sus scrofa* L.) sulla biodiversità vegetale
 Codice Armonico 2018 - Settimo Congresso di Scienze naturali in Ambiente Toscano. Edizioni ETS.
- ⁶¹ La Manca O. I danni al bosco e all'ambiente causati dalla fauna ungulata. Atti dei Georgofili 2014, p 4-5 e 14.
 (<http://www.georgofili.net/articoli/i-danni-al-bosco-e-allambiente-causati-dalla-fauna-ungulata/3910>)
- ⁶² Bramanti S. «Danni enormi, rimborsi irrisori Così i cinghiali restano padroni». Il Tirreno, 24 agosto 2019
 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2019/08/24/piombino-elba-danni-enormi-rimborsi-irrisori-cosi-i-cinghiali-restano-padroni-19.html?ref=search>).
- ⁶³ - «Non abbiamo grano da raccogliere, se lo sono mangiato tutto i cinghiali». Il Tirreno, 15 agosto 2019.
 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2019/08/15/piombino-elba-non-abbiamo-grano-da-raccogliere-se-lo-sono-mangiato-tutto-i-cinghiali-27.html?ref=search>).
 - Cinghiali tra i turisti, raid devastanti nelle spiagge dell'Elba. Agricoltura.it, 16 giugno 2011.
 (<https://www.agricoltura.it/2011/06/16/news-3709/>).
- ⁶⁴ Osservazione fatta da diversi apicoltori e naturalisti elbani.
- ⁶⁵ ITALIA NOSTRA: "ELBA AREA VOCATA ALLA CACCIA DEL CINGHIALE" È PENALIZZANTE E RIDICOLO. Elbareport (Scritto da Italia Nostra Arcipelago Toscano), 07 Ottobre 2020 (<http://www.elbareport.it/politica-istituzioni/item/44373-italia-nostra-elba-area-vocata-alla-caccia-del-cinghiale-penalizzante-e-ridicolo>).
- ⁶⁶ Edicola Elbana show del 25/01/2021 sui danni al sentiero di Rimercojo, minuto 56 e successivi:
https://www.youtube.com/watch?list=UUPLAYER_UUAZVx4G60Q2E7OuMBYiVTYA&v=DRVhfkWwKQ.
- ⁶⁷ F.T (lettera firmata). Parco naturale o deserto generale?. In "Io scoglio". Anno XVI, II Quadrimestre 1998, n. 53, p. 45
- ⁶⁸ - Studio a cura del C.I.R.Se.M.A.F. (Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Selvaggina e sui Miglioramenti Ambientali a Fini Faunistici) 2009. Gli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica nella Regione Toscana. Analisi del fenomeno nel periodo 2001-2008. Volume realizzato dalla Regione Toscana (Direzione generale Sviluppo Economico. Settore Politiche Agroambientali, attività faunistica-venatoria e pesca dilettantistica).
 - Incidenti gravi con gli animali: uno al mese. Il Tirreno, 04 giugno 2018
 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2018/06/04/piombino-elba-incidenti-gravi-con-gli-animali-uno-al-mese-10.html?ref=search>).
- ⁶⁹ Elba, con lo scooter contro il guardrail per evitare un cinghiale. Finiscono con lo scooter contro il guardrail per evitare un cinghiale: due 19 enni in ospedale a Portoferraio. Livorno Today 17 luglio 2020
 (<https://www.livornotoday.it/cronaca/incidente-stradale/isola-elba-scooter-guardrail-cinghiale-17-luglio-2020.html>).
- ⁷⁰ In scooter contro un cinghiale, due feriti. Due persone a bordo di uno scooter hanno riportato varie contusioni e sono stati trasferiti al Pronto soccorso di Portoferraio. Il cinghiale è morto. QuiNewsAnimali.it, 12 agosto 2020
 (<https://www.quinewsanimali.it/capoliveri-in-scooter-contro-un-cinghiale-due-feriti.htm>).
- ⁷¹ Elba, cade dallo scooter e perde i sensi: gravissimo 32 enne. Isola d'Elba, trovato a terra privo di sensi dopo una caduta dal motorino: gravissimo 32enne. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'uomo, portato in codice rosso all'ospedale di Livorno con l'elisoccorso, si sarebbe scontrato con un cinghiale. Livorno Today, 6 settembre 2020
 (<https://www.livornotoday.it/cronaca/incidente-stradale/isola-elba-caduta-scooter-grave-portoferraio-6-settembre-2020.html>).
- ⁷² «La terra dei sogni devastata dai cinghiali». Il Tirreno, 08 marzo 2018
 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2018/03/08/piombino-elba-la-terra-dei-sogni-devastata-dai-cinghiali-21.html?ref=search>).
- ⁷³ - Gli episodi riportati dalla stampa sono innumerevoli, a solo titolo d'esempio: Terrorizzata dai cinghiali resta più un'ora su un albero. Il Tirreno, 24 giugno 2012.
 (https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2012/06/24/ZP_11_13.html?ref=search).
 - Entrano in casa e trovano i cinghiali a attenderli, QuiNewsElba, 20 giugno 2016 (<https://www.quinews-elba.it/campone-elba-entrano-in-casa-e-trovano-i-cinghiali-a-attenderli.htm>).
 - "Assediato dai cinghiali, qualcuno mi aiuti". QuiNewsElba, 6 luglio 2016 (<https://www.quinews-elba.it/porto-azzurro-assediato-dai-cinghiali-qualcuno-mi-aiuti.htm>).
 - Il lockdown che ha aiutato cinghiali e mufloni a devastare. Elbareport, 8 maggio 2020
 (<http://www.elbareport.it/politica-istituzioni/item/41755-il-lockdown-che-ha-aiutato-cinghiali-e-mufloni-a-devastare>).
- ⁷⁴ Tack, J. & Williams J. (2018). Le popolazioni di cinghiale (*Sus scrofa*) in Europa: un'analisi scientifica sulla dimensione e distribuzione della popolazione, i principali fattori ambientali responsabili, gli impatti e le implicazioni per la gestione. Organizzazione europea dei proprietari terrieri, Bruxelles.

- ⁷⁵ Torzi G, Di taranto P, Jannoni A. 2019, Incidenti stradali causati da cinghiali e impatto zoonosico. ARGOMENTI di Sanità Pubblica, Medicina Veterinaria e Sicurezza Alimentare, n. 2 2019, pp. 61-74, p. 63.
- ⁷⁶ - Cinghiali, allarme trichinellosi: decine di persone infettate in tutto il paese. IVG, Genova 05 gennaio 2020 (<https://www.ivg.it/2020/01/cinghiali-allarme-trichinellosi-decine-di-persone-infettate-in-tutto-il-paese/>).
- Giacomino G. Salame infetto, in ospedale 46 persone: il parassita dei cinghiali ora allarma tutte le Asl. La Stampa, Torino 09 gennaio 2020 (<https://www.lastampa.it/torino/2020/01/09/news/salame-infetto-in-ospedale-46-persone-il-parassita-dei-cinghiali-ora-allarma-tutte-le-asl-1.38306633>).
- ⁷⁷ Di Paolo G, De Massis F, Aprea G, Scattolini S, D'Angelantonio D, Boni A, Pomilio F, Migliorati G, Morgani C, Giammarino A. "Detection of Hepatitis E virus (HEV) in the wild boar population of Chieti province - Abruzzo region - Italy, and serological survey of hunters." 100 th Conference of Research Workers in Animal Diseases Chicago – Illinois – USA, Novembre 2-5, 2019.
- ⁷⁸ Associazione Vittime della Caccia. Dossier vittime della caccia 2018-2019. I dati: <http://www.vittimedellacaccia.org/new/wp-content/uploads/2019/09/DOSSIER@VITTIME-CACCIA-2018-2019.pdf>
- ⁷⁹ Art. 13 del Trattato (<https://www.comune.milano.it/documents/20126/33171633/Trattato+di+Lisbona.pdf/d6d9d579-3661-8b18-758e-7ba7c15d9514?t=1568276195975>).
- ⁸⁰ Ricci S. In Sardegna stanno aumentando i casi di cani da caccia feriti o uccisi dai cinghiali. Caccia Passione, 27 novembre 2017 (<https://www.cacciapassione.com/in-sardegna-stanno-aumentando-i-casi-di-cani-da-caccia-feriti-o-uccisi-dai-cinghiali/>).
- ⁸¹ Imola attenzione ai "cinghiali mannari". Caccia in Fiera (<https://www.cacciainfiera.it/news/imola-attenzione-ai-cinghiali-mannari/>)
- ⁸² Dato ricavato da: Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2006-2010 Analisi dello Stato di Attuazione. Capitolo: 4- Gestione delle Specie Ungulate. Parte redatta da un tecnico esterno a cui è stato conferito il ruolo di coordinatore (Umberto Cavini) e a una collaboratrice per specie ungulate (Daniela Giustini). Pp. 130-140.
- ⁸³ 1,1062 arrotondato a 1,11 come calcolato considerando 355 cacciatori iscritti alle squadre (media come da dati riportati nello scritto segnalato alla nota precedente) su 32.090 residenti (in base ai dati Istat del 01 gennaio 2016; da InfoElba: <https://www.infoelba.it/scoprire-elba/curiosita/abitanti-isola-delba/>)
- ⁸⁴ I cinghiali scorrazzano anche all'Elba. Lo scoglio, III° quadrimestre 2000, anno XVIII, p. 37.
- ⁸⁵ "Noi cacciatori siamo una risorsa". QUInewsElba, a cura di Associazione Libera Caccia Nazionale Isola d'Elba, Federazione della Caccia Italiana isola d'Elba, Arcicaccia isola d'Elba, 11 maggio 2020 (<https://www.quinews-elba.it/animali/portoferraio-noi-cacciatori-siamo-una-risorsa-non-un-problema.htm>)
- ⁸⁶ Osservazioni e proposte a cura del Tavolo Animali & Ambiente al Programma per il contenimento del cinghiale (Sus scrofa). Città Metropolitana di Torino 2018. Torino 13 febbraio 2018 (<http://www.animaliambiente.it/campagne/PIANO-DI-CONTENIMENTO-DEL-CINGHIALE.pdf>)
- ⁸⁷ PNAT. Risposta a nostra richiesta. 3 febbraio 2021.
- ⁸⁸ Legge regionale 09 febbraio 2016, n. 10. Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana. Modifiche alla l.r. 3/1994. (Bollettino Ufficiale n. 5, parte prima, del 12.02.2016).
"Art. 2 – Definizioni. [...]
j) istituti faunistici pubblici: le zone di protezione, le oasi, le zone di ripopolamento e cattura, le zone di rispetto venatorio, i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale di cui, rispettivamente, agli articoli 14, 15, 16, 17 e 17 bis della l.r. 3/1994 . Sono altresì assimilati a tale categoria i fondi chiusi e i fondi sottratti alla caccia programmata di cui all' articolo 25 della l.r. 3/1994 ;
k) istituti faunistici privati: i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, le aziende faunistico-venatorie, le aziende agriturismo- venatorie, le aree addestramento cani di cui, rispettivamente, agli articoli 18, 20, 21 e 24 della l.r. 3/1994;"
- ⁸⁹ CIA. Modifica legge caccia protesta agricoltori, 100 trattori ingresso A1 Bettolle. 21 maggio 2019 (<https://www.umbriajournal.com/agricoltura-2/modifica-legge-caccia-protesta-agricoltori-313705/>).
- ⁹⁰ «La Regione riveda la scelta sulle aree vocate al cinghiale e al muflone». Portale Coldiretti, 16 aprile 2019 (<https://pisa.coldiretti.it/news/la-regione-riveda-la-scelta-sulle-aree-vocate-al-cinghiale-e-al-muflone/>).
- ⁹¹ - Gli albergatori dell'Elba chiedono l'eradicazione di cinghiali e mufloni. Greenreport, 07/09/2011.
- "No a cinghiali e mufloni all'Elba". QuiNews Animali, 16 aprile 2019 (<https://www.quinewsanimali.it/portoferraio-no-a-cinghiali-e-mufloni-all-elba.htm>).
- ⁹² I cinghiali possono diventare una risorsa per l'Elba. Elbareport (Scritto da Sergio Bicecci), 18 settembre 2017 (<http://www.elbareport.it/scienza-ambiente/item/27674-i-cinghiali-possono-diventare-una-risorsa-per-l-elba>).
- ⁹³ Mazzantini M. La balzana idea della filiera del cinghiale all'Isola d'Elba e i fatti. Greenreport, 6 dicembre 2017 (<https://www.greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/la-balzana-idea-della-filiera-del-cinghiale-allisola-delba-fatti/>).

- ⁹⁴ IPBES (2019): Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. S. Díaz et al. IPBES secretariat, Bonn, Germany. 56 pages, p. 10.
- ⁹⁵ PNAT. Deliberazione del Consiglio direttivo n. 21 del 21 febbraio 2002. (<http://www.parks.it/dbdoc/documenti/o101.html>).
- ⁹⁶ L. 6 dicembre 1991, n. 394. Legge quadro sulle aree protette. Pubblicata nella Gazz. Uff. 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.
- ⁹⁷ PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE. Il Piano del Parco, è stato approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Delibera n° 87 del 23/12/2009. E' stata pubblicata l'approvazione, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (n. 4 del 27/01/10) e sulla Gazzetta Ufficiale (n.20 del 26/01/10 s.g.). Il documento citato lo si trova in <https://www.islepark.it/ente-parco/normativa/piano-del-parco> alla voce "Testi del Piano del Parco.
- ⁹⁸ PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO. VARIANTE AL PIANO DEL PARCO (ART.12 L.394/91). Relazione (Giampiero Sammuri, Franca Zanichelli). 17/12/2015. (https://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/COCCOINA/documenti/Delib067_Allegato%20C.pdf)
- ⁹⁹ Regione Toscana. Atti Consiliari. 152/A. SEDUTA PUBBLICA antimeridiana del 1 agosto 2018. Revisione delle aree vocate e non vocate alla specie cinghiale (Sus scrofa) in regione Toscana ai sensi della legge regionale 9 febbraio 2016, n. 10 (Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana. Modifiche alla l.r. 3/1994) (Proposta di deliberazione n. 357 divenuta deliberazione n. 77/2018). PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EUGENIO GIANI E DELLA VICEPRESIDENTE LUCIA DE ROBERTIS. X LEGISLATURA - RESOCONTI INTEGRALI - SEDUTA N. 152/A DEL 1 AGOSTO 2018, pp. 29-40 (<http://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/crt/resoconti-aula/1857.pdf>).
- ¹⁰⁰ NURV – Regione Toscana “STRALCIO ANTICIPATORIO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE AREE VOCATE ALLA SPECIE CINGHIALE (Sus scrofa)” del 2018.
- ¹⁰¹ Delibera del Consiglio Regionale Toscano n. 77 del 1° agosto 2018 (<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11802128/cinghiale+Regione+Toscana+aree+vocate+e+non+vocate+delibera+agosto+2018.pdf/cd1537ce-9275-4f40-2b65-fda3ea2d7f01?t=1583150560813>).
- ¹⁰² Regione Toscana. FASE PRELIMINARE PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE. L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter. Documento di sintesi (<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/22524463/Documenti+sintesi+PFV.pdf/9b219375-ea5b-af8b-104a-7fde839da8e7?t=1592908653836>).
- ¹⁰³ Regione Toscana. PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter). Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (Art. 23 della L.R. 10/2010). <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/22524463/Documento+Preliminare+di+VAS+art.+23+LR+10.2010.pdf/17171db1-b94e-a272-d50a-490d2a25ed2d?t=1579771335744>
- ¹⁰⁴ Regione Toscana. PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE. L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter. Informativa preliminare ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale. Allegato A. 23-12-2019.
- ¹⁰⁵ ATC-LI10. LA QUESTIONE DEGLI UNGULATI Documento a cura della Direzione dell'ATC LI10, 2012 (<https://www.ladeadellacaccia.it/wp-content/uploads/2012/05/la-questione-ungulati-elba.pdf>)
- ¹⁰⁶ Dati forniti dal PNAT il 2 febbraio 2021.
- ¹⁰⁷ ATC-LI10. LA QUESTIONE DEGLI UNGULATI Documento a cura della Direzione dell'ATC LI10, 2012 (<https://www.ladeadellacaccia.it/wp-content/uploads/2012/05/la-questione-ungulati-elba.pdf>)
- ¹⁰⁸ - Piero Genovesi (ISPRA) and Clare Shine (a cura). EUROPEAN STRATEGY ON INVASIVE ALIEN SPECIES. Convention on the Conservation of European Wildlife and Habitats (Bern Convention). Nature and environment, No. 161. Council of Europe, May 2011, p. 7.
- Davis M.A. Chapter 20. Researching Invasive Species 50 Years After Elton: A Cautionary Tale. Mark A. Davis. In: FIFTY YEARS OF INVASION ECOLOGY. The Legacy of Charles Elton. Edited by David M. Richardson Centre for Invasion Biology Department of Botany & Zoology Stellenbosch University. Wiley-Blackwell Pub. 2011, pp. 269-276.
- Barrios-Garcia MN, Ballari SA. Impact of wild boar (Sus scrofa) in its introduced and native range: a review. Biol Invasions (2012) 14:2283–2300.
- ¹⁰⁹ Barrios-Garcia MN, Ballari SA. Impact of wild boar (Sus scrofa) in its introduced and native range: a review. Biol Invasions (2012) 14:2283–2300.
- ¹¹⁰ Meriggi A, Milanese P, Brangi A, Lamberti P. INDAGINE SUI DANNEGGIAMENTI DA CINGHIALE (SUS SCROFA) NEL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO E SULL'EFFICACIA DEI METODI DI CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE, Dipartimento di Biologia Animale, Università degli Studi di Pavia. 2010.
- ¹¹¹ Global Invasive Species Database (2021) Species profile: *Sus scrofa*. Downloaded from <http://www.iucngisd.org/gisd/speciesname/Sus+scrofa> on 16-01-2021.
- ¹¹² Parkes JP, Ramsey D.S.L, Macdonald N, Walker K, McKnight S, Cohen B.S, Morrison SA. Rapid eradication of feral pigs (Sus scrofa) from Santa Cruz Island, California. Biological Conservation 143 (2010) 634–641.
- ¹¹³ Per maggiori dettagli e per consultare le fonti vedi l'Edizione Integrale del presente rapporto

-
- ¹¹⁴ Ungulati, accolta la richiesta del sindaco, QuinewsAnimali 11 maggio 2020 (<https://www.quinewsanimali.it/marciana-ungulati-accolta-la-richiesta-del-sindaco.htm>).
- ¹¹⁵ IL SINDACO DI MARCIANA CHIEDE DI ABOLIRE L'AREA VOCATA AL CINGHIALE ALL'ELBA. Elbareport (Scritto da Comune di Marciana) 24 Settembre 2020 (<http://www.elbareport.it/scienza-ambiente/item/44182-il-sindaco-di-marciana-chiede-di-abolire-l-area-vocata-al-cinghiale-all-elba>).
- ¹¹⁶ Corriere Elbano, 30 giugno 2006, p. 5
- ¹¹⁷ Allarme cinghiali. Corriere Elbano, anno XLIX-15, 30 agosto 1996, p. 2
- ¹¹⁸ CINGHIALI - MONTAUTI (CAMPO) SI SCHIERA CON IL SINDACO DI MARCIANA: SERVONO RAPIDE SOLUZIONI. Elbareport (Scritto da Davide Montauti), 27 Settembre 2020 (<http://www.elbareport.it/scienza-ambiente/item/44225-cinghiali-montauti-campo-si-schiera-con-il-sindaco-di-marciana-servono-rapide-soluzioni>).
- ¹¹⁹ Bramanti S. «Sui cinghiali serve unità d'intenti tra tutti i sindaci dei Comuni elbani». Il Tirreno, 30 settembre 2020 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2020/09/30/piombino-elba-sui-cinghiali-serve-unita-d-intenti-tra-tutti-i-sindaci-dei-comuni-elbani-20.html?ref=search>).
- ¹²⁰ Bramanti S. «Sui cinghiali serve unità d'intenti tra tutti i sindaci dei Comuni elbani». Il Tirreno, 30 settembre 2020 (<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2020/09/30/piombino-elba-sui-cinghiali-serve-unita-d-intenti-tra-tutti-i-sindaci-dei-comuni-elbani-20.html?ref=search>).
- ¹²¹ L'Elba sotto attacco di cinghiali e ungulati. Coldiretti: «L'area vocata sta distruggendo l'agricoltura e l'ambiente». Portale Coldiretti, 5 maggio 2020 (<https://mondocoldiretti.com/2020/05/05/l-elba-sotto-attacco-di-cinghiali-e-ungulati-coldiretti-l-area-vocata-sta-distruggendo-l-agricoltura-e-l-ambiente/>).
- ¹²² I PRODUTTORI DI VINO: I CINGHIALI DEVONO ESSERE ERADICATI, LA REGIONE CAMBI I SUOI INDIRIZZI. Elbareport (Scritto da Italo Sapere), 27 Settembre 2020 (<http://www.elbareport.it/politica-istituzioni/item/44223-i-produttori-di-vino-i-cinghiali-devono-essere-eradicati-la-regione-cambi-i-suoi-indirizzi>).
- ¹²³ Italia Nostra. "L'Elba non è isola vocata ai cinghiali". Da quiNewsElba, 07 ottobre 2020 (<https://www.quinewselba.it/animali/portoferraio-l-elba-non-e-isola-vocata-ai-cinghiali.htm>).
- ¹²⁴ Fra l'altro:
ELBA CONSAPEVOLE: I DANNOSI UNGULATI E LE OTTIME RAGIONI DEL SINDACO BARBI. Elbareport (Scritto da Associazione Elba Consapevole), 26 Settembre 2020 (<http://www.elbareport.it/politica-istituzioni/item/44209-elba-consapevole-i-dannosi-ungulati-e-le-ottime-ragioni-del-sindaco-barbi>).
- ¹²⁵ ABOLIZIONE DELL'AREA VOCATA AL CINGHIALE LEGAMBIENTE: BENE LA RICHIESTA DI BARBI, GLI ALTRI SINDACI SEGUANO IL SUO ESEMPIO. Elbareport (Scritto da Legambiente Arcipelago Toscano), 25 Settembre 2020 (<http://www.elbareport.it/scienza-ambiente/item/44185-abolizione-dell-area-vocata-al-cinghiale-legambiente-bene-la-richiesta-di-barbi-gli-altri-sindaci-seguano-il-suo-esempio>).
- ¹²⁶ Cinghiali, il Parco alleato dei sindaci «Via l'area vocata all'isola d'Elba». Intervista di Luca Centini al presidente PNAT Sammuri, Il Tirreno 2 ottobre 2020 (<https://iltirreno.gelocal.it/piombino/cronaca/2020/10/02/news/cinghiali-il-parco-alleato-dei-sindaci-via-l-area-vocata-all-isola-d-elba-1.39376393>).
- ¹²⁷ Cinghiali, le proposte di Montagna e Papi. Articolo di QuiNewsElba, 2 ottobre 2020 (<https://www.quinewselba.it/animali/isola-d-elba-cinghiali-le-proposte-di-montagna-e-papi.htm>).

Il **cinghiale** storicamente presente all'Elba si è estinto 220 anni fa; quello attualmente presente è stato **impresso intenzionalmente** dai cacciatori a partire dal 1963. L'**emergenza** cinghiali è iniziata **almeno dal 1980** e già **nel 1996** la situazione era tale che venne formulata **la prima richiesta di eradicazione**. Richiesta che non ebbe seguito per scelte errate e per la capacità dei cacciatori di condizionare le decisioni delle pubbliche amministrazioni. Per questa ragione, negli ultimi anni, si sono ripetuti **piani di controllo incapaci di risolvere il problema**, che permane e assume caratteri sempre più gravi. Qualche mese fa il Sindaco di Marciana ha **riproposto l'eradicazione** del cinghiale, alimentando così un dibattito che si è rivelato non molto diverso da quello a cui abbiamo assistito in passato, con schieramenti e debolezze simili e, conseguentemente, la stessa possibilità di naufragare. Riteniamo che in passato ci sia stato un deficit di lucidità e di coerenza. **Nella nostra valutazione** assume un'importanza determinata il **carattere insulare del territorio**, con le sue specificità (elevata biodiversità ma anche vulnerabilità alle specie invasive), **il tipo di animale in questione** (frutto di una selezione venatoria) e **l'elevato danno** da questo recato alla biodiversità e all'economia locale. **Il cinghiale impresso è incompatibile con l'isola** e riteniamo siano maturi i tempi della sua **eradicazione** a salvaguardia del **capitale naturale** e quindi del **benessere** di tutti: umani, altri animali, vegetali e l'ambiente di cui sono parte.